

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COLLOQUIO CON NAPOLITANO

Liquidazioni, pensioni, riforme della scuola e del Codice

L'aula di Montecitorio non ha potuto ancora iniziare l'esame di una legge sulle liquidazioni: la giornata di ieri si è consumata attorno a pretestuose pregiudiziali poste da missini e radicali. Questi gruppi inoltre hanno presentato un numero enorme di emendamenti (un migliaio solo il MSI) allo scopo evidente di impedire l'approvazione del provvedimento in tempo utile a evitare il referendum, ancora una volta, un reale confronto migliorativo del provvedimento.

— Su questi sviluppi quale valutazione da parte del presidente della Camera, Giorgio Napolitano? — Le prospettive del dibattito sulla legge risultano in questo momento complicate dall'annuncio di un pesante ostruzionismo da parte del MSI, che si aggiunge a quello, non si sa quanto esplicito, deciso dal gruppo radicale. La Camera aveva deliberato mercoledì sera un calendario che prevede l'intera settimana per lo svolgimento dell'iter di questa difficile legge: in modo tale da consentire l'approvazione in tempo utile per dare al presidente una soluzione che la semplice abrogazione delle norme del 1977 attraverso il referendum non garantirebbe. Come ho già avuto modo di precisare intervenendo in Assemblea, continueremo a considerare insoddisfacenti anche il testo uscito dalla commissione Lavoro della Camera, e intendiamo perciò batterci in aula per ulteriori modifiche.

— Ancora insoddisfacenti ma già migliorati. — Non c'è alcun dubbio però che il provvedimento risulta fortemente migliorato rispetto al disegno di legge presentato dal governo e anche rispetto al testo approvato dal Senato. E questo miglioramento è frutto, in modo particolare, della pressione tenace e della capacità di proposta dei gruppi comunisti sia del Senato che della Camera. Ci siamo anche opposti ad un accorpamento confuso della legge in soli 3 articoli e lavoreremo ancora per rendere limpide e applicabili le norme e le formulazioni finali della legge. La proposta del presidente della Camera di dare spazio alla discussione generale fino a lunedì e di non restringere eccessivamente il tempo per l'esame degli articoli e degli emendamenti — nonostante il grave ritardo cui, per responsabilità del governo e della maggioranza, si è giunti ad affrontare il problema delle liquidazioni — ha rappresentato una importante garanzia per tutte le opposizioni.

— Di fronte, ora, all'annuncio di un massiccio ostruzionismo missino, e non più solo radicale, che cosa può accadere? — Insisto sul fatto che la decisione di dedicare tutta la prossima settimana a questa legge permette a qualunque gruppo di opposizione di fare seriamente la propria parte. E inoltre pura demagogia sostenere che non si sia dinanzi a un almeno parziale accoglimento delle richieste del movimento dei lavoratori, a un netto miglioramento rispetto alla legge del 1977 — che il referendum non potrebbe assicurare. Ed è pura demagogia anche sostenere che non sia pienamente legittimo e corretto dal punto di vista democratico intervenire su una materia che sia oggetto di iniziativa referendaria. Il problema reale è ora quello di evitare che si inneschi ancora una volta la perversa spirale ostruzionismo-referendum che impedirebbe un sereno esame delle proposte di ulteriore modifica della legge, e ugualmente.

g. f. p. (Segue in ultima)

Tre milioni di lavoratori aprono la stagione dei contratti

Tessili e metalmeccanici scioperano oggi per 4 ore

È la prima risposta alla sfida confindustriale

In Emilia-Romagna lo sciopero è generale - A Palazzo Chigi confronto tra governo e sindacati Un'altra giornata di lotta sarà decisa dal direttivo CGIL, CISL e UIL - Nuovi contrasti tra i ministri

ROMA — Tre milioni e mezzo di lavoratori metalmeccanici, tessili (e un'intera regione, l'Emilia-Romagna) aprono oggi, con 4 ore di sciopero, una stagione contrattuale che si annuncia difficile e aspra. È la prima risposta alla sfida lanciata dalla Confindustria (scala mobile o contratti), ma è anche un segnale politico rivolto a un governo paralizzato dalle polemiche ricorrenti alla politica economica, a un governo paralizzato dalle polemiche ricorrenti alla politica economica, a un governo paralizzato dalle polemiche ricorrenti alla politica economica.

La Confindustria vanno, come ha dimostrato l'ultima assemblea di questa organizzazione, ben al di là della vicenda contrattuale: investono i rapporti di forza nelle relazioni industriali, si inseriscono nella verifica politica, ambiscono a una egemonia sul governo dell'economia. Il significato politico dello sciopero non è sfuggito alle due categorie dell'industria che oggi chiamano i lavoratori a sostenere con la lotta le loro piattaforme rivendicative. Alla FLM e alla FULTA sono arrivate lettere inequivocabili: senza un accordo «globale» sul costo del lavoro (struttura del salario e scala mobile, quindi), nessun negoziato contrattuale è possibile. La delega alla Confindustria preconstituisce di fatto non solo la centralizzazione della contrattazione articolata, una delle conquiste più si-

gnificative del movimento operaio, ma anche uno scontro sociale che si muove non sui bisogni dei lavoratori e delle esigenze delle imprese, bensì su quelli politici di un modello più arretrato di rapporti industriali ed economici. Ecco perché le categorie impegnate nei rinnovi contrattuali e l'intero movimento hanno posto all'ordine del giorno della mobilitazione di questi giorni anche il problema di un mutamento di rotta della politica economica. Anche perché all'assemblea della Confindustria il ministro Marcora, a nome del governo, ha avanzato una ambigua mediazione, che solo nella forma riguardava la metodologia dei negoziati.

p. c. (Segue in ultima)

Il PCI contro la proroga della Cassa del Mezzogiorno

Si profila il quarto rinvio della legge sulla Cassa del Mezzogiorno e, quindi, un'altra proroga dell'attività di questo istituto. Tutto questo per un pacchetto di proposte presentato dal ministro Signorile al testo da approvare in tempi brevi in Parlamento. La denuncia del PCI ha indotto il ministro a una cauta marcia indietro.

Esproprio delle aree: si vuole favorire la rendita fondiaria?

Ancora un rinvio del provvedimento sugli espropri delle aree edificabili. Si vuole favorire la rendita fondiaria? Il consiglio dei ministri si è concluso con un nulla di fatto, sospendendo la discussione sul disegno presentato dal ministro del LL.PP. che prevede gli indennizzi al prezzo del proprietario.

Intervento al Consiglio superiore della magistratura

Pertini ai giudici: nessuna tregua a mafia e camorra

Il Presidente ricorda Terranova, Mattarella, La Torre e Di Salvo - Incontro fra i magistrati sulla criminalità mafiosa

ROMA — Da dieci mesi Pertini non presiedeva una riunione del Consiglio superiore della magistratura: il Presidente della Repubblica lo ha voluto fare ieri, nell'assemblea plenaria dedicata alla lotta alla mafia, commemorando con parole volutamente solenni tutte le vittime della violenza delle cosche, dal giudice Cesare Terranova a Piersanti Mattarella, fino alle ultime due, i compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Ma non si è trattato di una semplice commemorazione. Di fronte al ministro di Grazia e Giustizia Clelio Darida, e al plenario del Consiglio, Pertini ha rivolto un appello fermo per un impegno eccezionale nella lotta alla mafia, al terrorismo, a tutte le forme della violenza criminale. Con parole gravi, che sono risonate nel silenzio teso e solen-

ne dell'aula, ha invitato gli organi dello Stato, il GSN, i cittadini a compiere tutti gli sforzi perché la magistratura, i giudici, non siano lasciati soli in questa terribile battaglia e siano messi in grado di lavorare con piena efficienza: «il vostro compito — ha detto rivolto ai membri del Consiglio — è fare in modo che la legge venga inflessibilmente applicata». L'appello lanciato dalla parte progressista del Consiglio dopo l'eccezionale escalation della violenza mafiosa registrata negli ultimi tempi, è stato dunque raccolto: non solo il Presidente Pertini ma anche il ministro della Giustizia Darida, i consiglieri di tutti gli orientamenti, hanno voluto ieri rendere omaggio

A Palermo
La Finanza setaccia l'impero delle esattorie

Improvvisa indagine alla Satris, la società del clan Salvo che riscuote imposte di mezza Sicilia

Il drammatico episodio davanti al santuario di Fatima

Ha cercato di uccidere il Papa un prete seguace di Lefebvre

È stato bloccato dalla polizia portoghese - Aveva con sé una baionetta - Ha gridato all'indirizzio di Giovanni Paolo II: abbasso il concilio, hai svenduto la Polonia

Scontri a Cracovia e Varsavia a cinque mesi dal 13 dicembre

VARSAVIA — Nuovi episodi di violenza si sono avuti, ieri sera, nelle strade di Varsavia e Cracovia al termine di una giornata che ha registrato in tutta la Polonia una massiccia adesione all'appello lanciato dai dirigenti clericali e dei gas lacrimogeni. L'agenzia ufficiale «PAP» ha segnalato gli scontri verificatisi nelle due città polacche, annunciando i rigori della legge marziale contro coloro che hanno partecipato agli scioperi di ieri o «abbiano provocato o tentato l'innescamento degli impianti».

ALTRE NOTIZIE IN TERZULTIMA

centro storico della città. Manifestazioni di dimensioni minori si sono avute nel centro storico di Varsavia, dove un migliaio di giovani è stato disperso dalle cariche della milizia che ha fatto uso dei manganeli e dei gas lacrimogeni. L'agenzia ufficiale «PAP» ha segnalato gli scontri verificatisi nelle due città polacche, annunciando i rigori della legge marziale contro coloro che hanno partecipato agli scioperi di ieri o «abbiano provocato o tentato l'innescamento degli impianti».

ALTE NOTIZIE IN TERZULTIMA

Il trio di «destra»

SIAMO sinceramente grati a certi giornali — e a un posto in primissimo luogo il «Geniale» — di dispensarci personalmente da più attente analisi (che del resto non sono mancate da parte di nostri autorevolissimi compagni) sugli esiti finali del Consiglio democristiano: basta vedere come li hanno giudicati loro (vogliamo dire, a capo di tutti, il giornale di Montanelli, e via dissestando) per comprendere quanto sia utile l'esistenza di una stampa reazionaria — «moderata», la chiamano — per chi non voglia fare fatica. Da qualche giorno non si fanno che leggere, sui fogli più retrivi, esaltazioni del trio Forlani-Bisaglia-Donat Cattin, definito in tutte le lettere «la destra» della DC. Figuratevi che ora c'è persino una «destra» tra i dirigenti scudocrociati: forse che prima era una sinistra? Ci procurano poi un'altra consolazione, i giornali che dicevano. Essa deriva dal fatto che la versione al nuovo segretario di De Mita si fonda tutta sul sospetto — il quale in certi nostri avversari è un'opinione — che l'on. De Mita sogni segretamente di assicurarsi l'appoggio dei comunisti. Lo considerano solo per questo. Nessuno gli chiede che cosa vuole, quale programma si propone di

realizzare, per cercare di capire poi con quali forze potrebbe attuarlo. No. Di Mita democristiano, a loro signori, non gliene importa nulla. Gli sta a cuore soltanto, per avvertirlo, un presunto De Mita filocomunista. I comunisti sono talmente protagonisti della vita politica italiana che chi — a torto o a ragione — viene considerato a loro favorevole, è subito trattato da nemico. Quando si afferma, da parte nostra, che solo con la partecipazione dei comunisti al governo (si dovrebbe naturalmente vedere a quale governo) la società italiana potrebbe assumere un volto decente, la prova della verità di questo asserito sta lì, sulle colonne del «Geniale» e simili. Osservate il terrore che gli procura questa prospettiva e la rabbia con cui la considera. C'è bisogno d'altro per convincerli?

Il trio di «destra» ha prima cercato di agguantare la presidenza del Consiglio nazionale, e infine — quella scendogli stata negata — ha deciso di passare all'opposizione. Saremo una opposizione di tipo inglese, ha detto Ton. Bisaglia. L'omo di grandi lettere come è, intendeva dire che sarà un'opposizione all'inglese, cioè in bianco, vale a dire al burro e parmigiano. Bisogna capirsi questi intellettuali. Fortebraccio

(Segue in ultima)



LISBONA — il giovane attentatore in abito talare, mentre viene immobilizzato dai poliziotti

Nella battaglia di mercoledì colpita anche una nave britannica

Nuovo ultimatum inglese all'Argentina «Prima vi ritirate, poi il negoziato»

Ai Comuni sia la Thatcher che Pym hanno dichiarato che la mediazione dell'ONU non impedisce la prosecuzione della guerra - Le ipotesi sullo sbarco alle Falkland.

Dal nostro corrispondente
LONDRA. — ALL'ONU, in questi giorni, può essersi aperta una difficile speranza di soluzione diplomatica ma la reazione del governo inglese non appare incline al compromesso. Non c'è, al momento, risposta positiva alle ultime dichiarazioni di Galtieri che sembrerebbero offrire una via d'uscita pacifica. Ai Comuni la Thatcher ha riaffermato due «principi irrinunciabili»: 1) il completo ritiro delle truppe argentine dalle Falkland; 2) nessuna concessione preliminare all'istanza della sovranità argentina. Il problema del futuro delle isole può essere oggetto di trattativa solo dopo che sarà stata completata l'evacuazione degli uomini di Galtieri. Se questa

è la posizione negoziale dichiarata dalla Gran Bretagna, si può giudicare quali siano le effettive probabilità di un New York, nel prossimo week-end, emerge finalmente una formula di compromesso pacifica. Siccome, in questa altalena di aspettative e rinnovate delusioni, pace e guerra camminano sottobanco l'una con l'altra, si dovrebbe concludere che i prossimi giorni potrebbero vedere, più probabilmente, un riaccendersi del conflitto anglo-argentino nel Sud Atlantico. In realtà, è proprio quello che sembrava aver anticipato ieri il ministro degli Esteri Pym quando ha detto: «Accanto all'azione diplomatica e alla pressione economica continueremo a stringere i giri della vite

te gli attacchi inglesi, anche quelli che non producono danni materiali. Il tutto per scoraggiare quell'attacco che tutti aspettano da un momento all'altro». Lo stato del tempo sta giocando un ruolo importantissimo sul teatro di guerra. In questi giorni sulle Malvine il cielo era basso e nebulosissimo e il mare relativamente calmo. Condizioni ideali dunque per la marina e pessime per l'aviazione che non poteva operare. Mercoledì le nubi si sono alzate un po' e ne ha subito approfittato la forza aerea che per la prima volta

Antonio Bronda (Segue in ultima)

Per Palermo e la Sicilia la notizia dell'irruzione, filtrata dopo 24 ore, ha sollevato un incandescente vespaio di voci, smentite e contro-smentite. Alcuni giudici dell'ufficio istruttoria, che stanno svolgendo le inchieste sul racket mafioso dell'eroina, non hanno voluto rispondere ai giornalisti che chiedevano se l'ordine della perquisizione fosse venuto da loro.

Vincenzo Vasile (Segue in ultima)

Dal nostro inviato
BUENOS AIRES — Giornate convulse in Argentina: si sono riaccesi gli scontri tra il presidente, l'ambasciatore USA come promotore di un possibile colpo di stato. Il tutto mentre veniva reso pubblico dal «Clarín» un viaggio segreto a Buenos Aires lunedì scorso dell'ambasciatore viaggiante degli USA ed ex vice capo della CIA Vernon Walters. Nella serata di

mercoledì lo stato maggiore aveva diffuso il suo comunicato numero 44 dall'11 al 12 maggio, nel quale informava che nella tarda mattinata due fregate inglesi avevano bombardato Porto Argentino, ma il fatto nuovo era che il primo ponte aereo di una squadriglia di aerei «Skyhawk» aveva incontrato «producendo» alle due navi considerevolmente. Nel corso dell'operazione è stato abbattuto anche un elicottero inglese «Sea King» e gli argentini hanno perso due degli otto aerei. Il contrattacco, il primo da quando le navi inglesi effettuano i «bombardamenti di ammorbidente» dal mare, è stato reso possibile dal tempo migliorato nella zona delle Malvine, ma anche, pare, dalla decisione dell'alto comando di non subire più passivamente

Giorgio Oldrini (Segue in ultima)

Berlinguer consegna a Pertini il rapporto del Pci sul terrorismo

ROMA — I risultati dell'inchiesta di massa compiuta dal Pci sul fenomeno del terrorismo in Italia sono stati illustrati ieri al presidente della Repubblica, Pertini, dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, e dal senatore Ligo Peccioli. Al capo dello Stato è stata consegnata copia del rapporto che era stato reso noto nei giorni scorsi alla stampa.

Abbiamo fatto il possibile per avviare e portare avanti una discussione pacata e costruttiva con i compagni socialisti sui problemi della prospettiva politica e continueremo a farlo nonostante le sortite del compagno Martelli che non tengono in alcun conto le cose da noi dette o lo stravolgono.

Ricapitoliamo le più recenti polemiche, quelle sorte dopo il congresso della DC.

Le reazioni del PSI sembravano precludere ad una rottura con la DC, tanto che furono fatte le più varie prospettive elezioni anticipate per «incompatibilità» con l'antisocialismo viscerale espresso dal congresso. Ieri, dopo l'incasso con De Mita, il compagno Craxi ha invece dichiarato che il PSI continua a preferire la politica della «governabilità», che significa continuare a stare con la DC sulle

Ed ecco spuntare il «preambolo» di Claudio Martelli

un preambolo di Berlinguer... Confessiamo che non ci è facile discutere questi «argomenti». Sull'alternativa democratica abbiamo fatto il penultimo CC. E nonostante la chiara indicazione di lavorare per l'unità della sinistra come condizione per l'alternativa, si sollevano, con «argomenti» pretestuosi, dubbi sulle reali intenzioni del PCI. In un editoriale de «l'Unità», a commento del CC, ripropo-

Dopo il congresso del compagno Reichlin in una intervista rilevò che il fallimento dell'operazione conservatrice tentata dal preambolo e la sconfitta dei suoi epigoni aprirono nuovi spazi politici. Apriti cielo! Si parlò subito di «ritorno al compromesso storico», e dopo l'articolo di Reichlin su «l'Unità» in cui si diceva con chiarezza che la situazione era in movimento e che si aprivano possibilità nuove per un rapporto positivo tra PCI e PSI, sono venute le interviste di Martelli. E allora? La verità è che questa polemica pretestuosa, a quanto pare, serve ad iudicare i vecchi accordi con la DC, per non prendere atto del fallimento di una politica e della necessità di avviare un discorso per superarla in positivo. Questa valutazione

ne ci viene confermata dalle numerose interviste del compagno Martelli il quale ripropone, egli sì, un vero e proprio «preambolo» a chi sollecita più unità a sinistra. Cos'è se non un «preambolo» condizionare l'avvio di una politica di alternativa al «cambiamento del rapporto di forza tra i partiti di sinistra» e al «completamento dell'occidentalizzazione» del PCI? Questo è un preambolo che ne ricorda altri e che indebolisce una alternativa al potere e di rafforzamento democristiano.

Non è venuto il momento di porre fine a polemiche pretestuose e avviare un discorso sulle posizioni reali del PCI per mettere e dare gambe ai discorsi sull'alternativa al trentennale potere democristiano?

em. ma.

Consiglio dei ministri Espropri delle aree: ancora un rinvio (per favorire la rendita?)

I terreni pagati come vuole il proprietario Un duro giudizio del compagno Ciuffini

ROMA — Le iniziative edilizie e urbanistiche in corso rischiano la paralisi. I programmi di costruzione futura potrebbero non avviarsi o essere drasticamente ridimensionati. Ciò accadrebbe se l'indennità di esproprio delle aree edificabili venisse agganciata al valore di mercato così come ha prospettato ieri al governo il ministro dell'LLPP. Il 31 maggio, infatti, scade la seconda legge-tampone che proroga le norme sugli espropri, ritenute illegittime dalla Corte costituzionale con una sentenza del gennaio '80.

Sono passati 28 mesi ed il governo non è stato capace di varare misure che, colmando il vuoto legislativo, restituissero agli operatori pubblici e privati certezza su una parte decisiva di qualsiasi programma edificatorio, come è venuta fuori l'area. Il governo soltanto ora, a meno di due settimane dalla scadenza, si presenta con una proposta confusa e pericolosa.

Ieri il Consiglio dei ministri, con all'ordine del giorno la questione dei suoli, si è concesso un rinvio al 31 maggio. Il disegno di legge presentato dal ministro dell'LLPP riguardante le norme sulla determinazione delle indennità di esproprio, in senso al stesso governo e la discussione è stata rinviata. È stato invece varato un provvedimento che rinvia al 31 maggio, mentre la soluzione del problema, ricorrendo alla terza proroga.

In concreto, che cosa prospetterebbe il progetto Nicolazzi? Farebbe lievitare enormemente i prezzi delle aree, agganciando ai valori di mercato anche quelle destinate all'edilizia economica e popolare e ai servizi. Il costo dell'area attualmente incide attorno al 2-3% sul prezzo di costruzione. Con la proposta del governo potrebbe arrivare a cifre anche dieci volte superiori, con il rischio di innescare una corsa al rialzo dei prezzi di tutte le aree. Lo riconosce la stessa amministrazione governativa sostenendo che il provvedimento «difficilmente potrà rallentare la continua ascesa dei prezzi delle aree fabbricabili» e che quindi «mostreeranno un'accelerazione in aumento».

Mentre si svolgeva il Consiglio dei ministri, alla commissione LLPP della Camera, il responsabile del gruppo comunista Ciuffini criticava duramente il comportamento del governo che, tenendo completamente all'oscuro il parlamento, si apprestava a capovolgere la politica delle aree fin qui seguita, che legava gli indennizzi ai valori agricoli del terreno, disconoscendo la sua destinazione edilizia con il risultato di portar-

Vertenza quotidiani: forse uno spiraglio



ROMA — Sembra aprirsi qualche spiraglio nella vertenza dei poligrafici anche se le agitazioni continuano. Un nuovo sciopero nazionale da effettuarsi il 20 prossimo; un altro da far coincidere con la giornata di lotta nazionale di tutte le categorie interessate ai rinnovi contrattuali, in cui data deve essere fissata dalla direzione del CGIL. Un «no» con il sindacato per il rinnovo dei contratti sindacali si oppongono a mutamenti traumatici dei cicli produttivi con conseguente espulsione di una quota consistente di manodopera. Negli ultimi giorni hanno anche suggerito una soluzione transitoria: con un mese per un anno il trattamento di mansioni, collegandola a una riduzione dell'orario settimanale.

Conferenza stampa ieri di Occhetto, Ambrogio e Macciotta

Il PCI: per lo sviluppo del Sud né la Cassa né un superministro

Signorile propone: nuova proroga, due Casse invece di una e pieni poteri al ministro - La riforma dell'intervento pubblico e la lotta alle infiltrazioni mafiose

ROMA — Per la legge sulla Cassa del Mezzogiorno, tenuta a «bagnomaria» ormai da un anno e mezzo, si profila un nuovo rinvio, il quarto. Ma non è tutto. Il pegno è che a questa proroga si arriva perché la maggioranza e il ministro Signorile hanno scelto di presentare un nuovo testo peggiorativo, rispetto a quello che è in discussione nelle commissioni parlamentari. Per essere esattissimi cinque mesi fa Signorile aveva annunciato che avrebbe presentato qualche emendamento ora però arriva alla Camera un pacchetto che configura un diverso e proprio disegno di legge alternativa. I tempi di approvazione sono ridottissimi, la vecchia proroga scade infatti il 30 giugno ed è difficile pensare di fronte a tante e tali «novità» — che per quella data sia tutto pronto. Così Signorile ha fatto intendere che nei suoi piani c'è uno slittamento magari di un mese per tre anni, al termine dei quali i due testi si fondono e si rivedono il valore da essi stessi attribuito all'area. Di fronte a questa obiezione il governo risponde dando ai Comuni la facoltà di accettare un valore diverso. Il problema, cacciato dalla porta, rientrerebbe dalla finestra. Questo valore, però, non giustifica il rinvio. Quello annunciato al catasto che non esiste? Resta allora in piedi il problema di un'individuazione di un valore di mercato che sia nettamente sganciato dai valori di mercato che è la questione fondamentale che il PCI pone.

All'Assemblea siciliana nuovo confronto sulla pace e la base dei missili a Comiso

Dalla nostra redazione PALERMO — Entro la prossima settimana l'Assemblea regionale siciliana tornerà a discutere della base Cruise di Comiso, prendendo spunto dalla mozione, presentata a marzo dal gruppo comunista e dagli indipendenti di sinistra (venne anche sottoscritta da deputati dc e da un socialdemocratico) con la quale si chiede al governo centrale la sospensione dei lavori di costruzione, nella prospettiva di un esito positivo delle trattative di Ginevra. E non si esclude che a Sala d'Ercole possano aprirsi margini per una più ampia convergenza con i comunisti del comitato di Comiso — una attenzione nuova, anche da parte degli ambasciatori delle due superpotenze nei confronti del movimento pacifista. Una

Vertenza quotidiani: forse uno spiraglio

ROMA — Sembra aprirsi qualche spiraglio nella vertenza dei poligrafici anche se le agitazioni continuano. Un nuovo sciopero nazionale da effettuarsi il 20 prossimo; un altro da far coincidere con la giornata di lotta nazionale di tutte le categorie interessate ai rinnovi contrattuali, in cui data deve essere fissata dalla direzione del CGIL. Un «no» con il sindacato per il rinnovo dei contratti sindacali si oppongono a mutamenti traumatici dei cicli produttivi con conseguente espulsione di una quota consistente di manodopera. Negli ultimi giorni hanno anche suggerito una soluzione transitoria: con un mese per un anno il trattamento di mansioni, collegandola a una riduzione dell'orario settimanale.

quella sede — ha detto Macciotta — noi pensiamo debba aprirsi subito un dibattito sui nodi politici della riforma. Noi comunisti — ha detto Occhetto — siamo particolarmente sensibili ad una riforma dell'intervento pubblico nel Sud non solo per ragioni economiche ma anche sociali. Non possiamo dimenticare infatti che la lotta alla mafia e alla camorra passa anche per un rigoroso controllo democratico del flusso di denaro pubblico in favore del Sud. C'è — ha poi notato Occhetto — una ventata antimperialista che purtroppo si deve registrare. C'è chi sostiene (è il caso del presidente della Regione Lombardia) che al Sud vanno troppi soldi. Noi comunisti diciamo che non è vero. Semmai il problema è che i soldi vengono spesi poco e male. Ci sono da una parte i residui passivi per gli investimenti non fatti e dall'altra le spese gonfiate per operazioni che servono solo a rinforzare la ossa al sistema di potere democristiano. Bisogna che questa ventata antimperialista diventi — allora — una ventata antidemocratica. Le critiche dei comunisti hanno colpito nel segno visto che già ieri era alta la informalità del ministero del Mezzogiorno (con toni difensivi) cercava di limitare qua e là i contrasti. Nella nota si parla di una disponibilità a discutere con i comunisti e serenamente sulle proposte della maggioranza e sulle indicazioni del PCI. È già un primo risultato.

La prora a questo punto è inevitabile? Noi — ha detto Ambrogio — siamo contrari a questa ipotesi. Significativo è che nei mesi scorsi, quando impossibile una seria programmazione degli interventi. Ma diciamo subito anche un'altra cosa. Se alla proroga si dovesse arrivare chiediamo che la Cassa si utilizzi per la programmazione di interventi a progetti precisi. Insomma i miliardi anche in questa situazione di emergenza devono essere spesi bene, non possono alimentare per mille mesi un'attività di «campagna elettorale» che si tratti di un testo sostanzialmente nuovo) riemerge una ispirazione centralistica che si muove nella direzione

opposta a quel decentramento dei poteri verso le Regioni che i comunisti hanno indicato. La legge che doveva servire a liquidare la Cassa del Mezzogiorno e la sua «filosofia» dell'intervento straordinario dello Stato al Sud, in questa nuova versione diventa invece una riproposizione aggiornata di vecchie logiche. Le Casse — ha commentato Macciotta — diventerebbero due: una per la gestione del fondo, l'altra per l'Agenzia che al posto di essere una struttura tecnica aggregherebbe per altri sei mesi rendere impossibile una seria programmazione degli interventi. Ma diciamo subito anche un'altra cosa. Se alla proroga si dovesse arrivare chiediamo che la Cassa si utilizzi per la programmazione di interventi a progetti precisi. Insomma i miliardi anche in questa situazione di emergenza devono essere spesi bene, non possono alimentare per mille mesi un'attività di «campagna elettorale» che si tratti di un testo sostanzialmente nuovo) riemerge una ispirazione centralistica che si muove nella direzione

Per il ventennale di Rinascita edizione speciale in edicola

ROMA — Da vent'anni Rinascita, la rivista fondata da Palmiro Togliatti, è settimanale. Per mille volte ha raggiunto — dal '62 ad oggi — militanti comunisti, intellettuali, democratici, giovani in ogni parte d'Italia. Il numero dedicato a questo anniversario è da oggi in edicola, aperto da un articolo sulla pace e Comiso, che il compagno Pio La Torre aveva scritto proprio per Rinascita pochi giorni prima di essere barbaramente assassinato, a Palermo, assieme al compagno Di Salvo. A questo delitto del terrorismo politico-mafioso sono dedicati numerosi articoli, tra cui quelli di Luigi Berlinguer, Panzerio De Pasquale, Achille Occhetto, e altri. Per il ventennale di Rinascita scrivono, invece, Luciano Barca, Massimo Cacciari, Ottavio Cecchi, Gerardo Chiaromonte, Biagio De Giovanni, Marcella Ferrara, Romano Ledda, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Alfredo Reichlin, Bruno Schaefer e Mario Spinnella. Varie iniziative per discutere sul ruolo di Rinascita oggi si terranno in numerose città. Oggi a Napoli si svolgerà il primo incontro pubblico con Carlo Pajetta, direttore De Giovanni e Marcella Ferrara.

«Sulla base della mia esperienza con l'eroina dico: non pubblicare»

Caro direttore, sono un ragazzo tossicodipendente ormai da lunga data ma nonostante ciò sono rimasto scioccato dall'articolo apparso sul vostro giornale circa quel ragazzo di Piacenza che, morendo suicida, ha lasciato uno scritto dal quale si vogliono ricavare dei manifesti pubblici. Io sulla base della mia esperienza con l'eroina sono assolutamente contrario alla pubblicazione di codesti manifesti in quanto lo scritto di quel ragazzo suicida lo trovo molto deprimente per quanto riguarda il suo stato d'animo e l'entrata in questo vicolo chiuso, ma che tenta ancora — e finché ha un filo di vita, tenterà sempre — di trovare un piccolo spiraglio per uscire. Io ho 23 anni e faccio uso di eroina da quando ne avevo 17; ormai sono due anni che sto tentando di uscirne ed ancora non ci sono riuscito pienamente; ma, anche grazie all'aiuto morale di un gruppo di miei coetanei che mi aiutano a resistere, la battaglia in me stesso, per la riuscita di questa impresa non l'ho mai persa. Eppure ho avuto, in questi due anni, molti tentennamenti che avrebbero potuto portarmi a lasciar perdere e deprimere per qualche tempo, ma è suicidato perché secondo lui non vi è più nulla da fare per un tossicomane. No, non è vero; l'eroina secondo me è soprattutto un fattore psichico, non fisico, che si combatte con molta pazienza e forza d'animo. In conclusione vorrei solo dire: non pubblichiamo quel manifesto, che dice sì a alcune cose vere, ma che non lascia speranze. Nella vita bisogna sempre lottare, e io penso che mi aiutano a resistere sia la battaglia in me stesso, ma cerchiamo di non incurcare nella testa della gente di averla già persa in partenza.

MARIO C. (Sesto S. Giovanni - Milano)

«Sono anche commoventi»

Caro direttore, abbiamo letto con molto piacere le cifre della diffusione dell'Unità per il 1° maggio tra i lavoratori emigrati. L'articolo in questione è gravemente fuorviante. Come il ministro degli Esteri britannico ha reso chiaro alla Camera il 7 aprile: dei 1.800 abitanti delle Isole Falkland, circa 1.400 hanno pieno diritto di residenza nel Regno Unito. Il ministro degli Interni ha anche reso chiaro che nessun abitante delle Falkland ha mai chiesto di essere riammesso nel Regno Unito, avrà alcuna difficoltà nell'ottenere accesso al Regno Unito qualora desiderasse lasciare le Isole Falkland. PHILIP NELSON. Addetto stampa dell'Ambasciata britannica (Roma)

Ci voleva una guerra per rendersi conto di che cosa accadeva?

Signor direttore, alle democrazie occidentali mancava forse una guerra che, oltre alle perdite di vite e di mezzi, provoca enormi rischi per tutta l'umanità, per poter rendersi conto delle vere caratteristiche della casta militare al governo in Argentina? L'insegnamento che si può trarre da questa esperienza storica è che, se in politica estera non si tiene conto delle opportune denunce fatte dalle forze democratiche locali, fatti tanto tremendi come quelli messi in atto dai dittatori latino-americani (Argentina, Cile, Uruguay, Bolivia, Salvador ecc.), fatti d'altra parte perfettamente noti alle ambasciate dei Paesi europei in America Latina, la comunità internazionale e la convivenza pacifica in questo mondo, ogni giorno più piccolo, prendono una cattiva strada. È moralmente giusto che i governi occidentali si comportino democraticamente al loro interno e fra di loro e che non applichino gli stessi principi nelle relazioni con i Paesi del Terzo Mondo? Non è giusto domandarsi se è stata corretta la politica estera italiana nei confronti dell'Argentina quando, per potenziare i propri scambi commerciali, ignorava la sorte del popolo argentino? Basti ricordare a questo proposito due fatti «pubblici»: — l'Italia fu tra i primi Paesi a riconoscere

Insegnano lingue e intanto imparano a non fidarsi in Italia

Geniale direttore, la presente per denunciare una vicenda che ha dell'incredibile. Siamo vincitori di un liceo concorso bandito dall'Università di Siena. Quest'anno accademico la maggioranza parte di noi ha cominciato a prestare la propria «opera intellettuale» (12 ore settimanali di insegnamento e di assistenza didattica) di lettori di lingue straniere a partire dal novembre scorso. Secondo logica, avremmo dovuto firmare allora il «contratto di prestazione d'opera intellettuale», fissarne diritti e doveri e naturalmente pure la retribuzione annua con le modalità e le scadenze di pagamento. Ma — ci hanno detto — queste cose in Italia richiedono più tempo che altrove; e perciò siamo stati invitati ad iniziare lo stesso l'attività, con l'assicurazione che ben presto sarebbero arrivati i contratti, e con essi i pagamenti previsti, da effettuarsi regolarmente (al massimo del corrispettivo globale fissato dal ministero della Pubblica Istruzione per l'anno accademico corrente) in due soluzioni uguali posticipate in data 30 aprile e 31 ottobre 1982. Anzi, in seguito abbiamo anche avuto assicurazione della possibilità di ricevere i pagamenti, secondo quanto avviene in altre Università e come del resto constatato dallo stesso ministero della P. I., in considerazione del fatto che, altrimenti, almeno nella prima metà dell'anno, i lettori stranieri dovrebbero vivere esclusivamente d'aria.

Ora — dopo che noi abbiamo lavorato per sei mesi — il Consiglio d'Amministrazione fa sapere (testuale) che non ha avuto tempo di esaminare la questione, dice le cose più importanti da fare, e che perciò i contratti non sono pronti e noi non riceveremo una lira nemmeno alla data prevista di fine aprile. Si è aggiunto che il Consiglio d'Amministrazione si riunirà nuovamente in maggio, sperando di potere e prendere allora finalmente in considerazione la faccenda lettori stranieri. Come dire che noi abbiamo lavorato un intero anno accademico senza contratto e senza retribuzione! EVELYN FAINES e altre 21 firme (Siena)

Manifestazioni del PCI

OGGI: Belforte; Milano: Barca; Pistoia; Cervetti; Reggio Emilia; Cossutta; Parma; Ingraio; Firenze; Montecchi; Bologna; G. C. Pajetta; Napoli; A. Serrino; Torino; Ventura; Colle Val d'Elsa (Siena); Ciana; Genova; Chiari; Firenze; Di Massimo; Serrà Capriola (Foggia); Freguzzo; Roma sezione S. Basilio; V. Giannotti; Trento; A. Lodi; Montegrotto (Padova); Montebelluna; Pisa; Piacenza; Bologna; L. Trupia; Trieste.

Claudio Notari

Il regime uscito dal colpo di Stato del 1976; — recentemente un gruppo di cadetti di una accademia militare italiana furono decorati dall'Ambasciatore argentino. — Ciò nonostante si deve segnalare una unica e pubblica astensione, quella del Presidente Perón che, come sempre, ha mantenuto un atteggiamento morale coerente rifiutando sistematicamente di firmare i protocolli di felicitazioni ma a mano che cambiavano i dittatori argentini. — Se i principi che reggono le tanto declamate democrazie europee fossero accompagnati da atteggiamenti morali tanto limpidi e chiari, sicuramente sarebbe stato possibile evitare molte tragedie, alle quali oggi assistiamo come spettatori sorpresi.

LETTERA FIRMATA da alcuni argentini residenti in Italia (Torino)

Contro i missili fare come a Comiso

Caro direttore, l'assassinio del compagno Pio La Torre e del compagno Renato Di Salvo e la lotta contro l'installazione della base missilistica a Comiso, sono fatti tanto gravi da richiedere un impegno e una mobilitazione nazionale. — Si apprende che la raccolta di firme contro la base di Comiso si sviluppa con successo in Sicilia, ma perché non si lancia un appello per la raccolta di milioni di firme in tutta Italia contro l'installazione dei missili nucleari sul nostro territorio? — Forse questo è un modo concreto per continuare la lotta di Pio La Torre e per essere al fianco dei comunisti siciliani in un momento così difficile e impegnativo. ROCCO CRIZZA (Torino)

Non valgono Euclide Cleonide e Aristosseno

Caro direttore, con riferimento all'errore di Renato Garavaglia a proposito dell'etimologia di diapason, rispondo subito alla domanda posta da Silvio De Benedetti: «L'etimologia dell'Unità dell'8 maggio: «Chi ha ragione?» — 1. L'etimologia non è affatto incerta. Sostenere che pasòn, invece che semplice genitivo plurale femminile di pas-pàsa-pàn, è un risultato del secolo scorso dall'Unità è un indifferente (1) phonon è semplicemente pascosco; qualsiasi genitivo plurale potrebbe essere allora il risultato di una contrazione, con qualsiasi altra parola. 2. Euclide non ha mai scritto un trattato intitolato Introductio Harmonica. Forse ci si riferisce allo scritto di Cleonide (già catalogato come Pseudo-Euclide) il quale comunque non si sofferma affatto sull'etimologia della parola né si sogna mai di dividerla in tre parti. 3. Neppure Aristosseno (che comunque come Cleonide notoriamente scrive in greco e quindi non ha niente a che fare con il latino) dà l'etimologia della parola, ma spiega come divisa in tre parti. Il passaggio al latino, con la corretta etimologia, si può verificare se mai in Marziano Capella (IX p. 507 Dieck: quod ex omnibus consonantibus et vocibus in litteris et in sonis Cassiodoro (art. 5, 587 p. 1210 PL 70). 4. Il Piagiamini (che non ho controllato) evidentemente viene utilizzato in modo sbagliato. Di Meibom (e non Meibon come è scritto) è un nome di persona, non un nome di luogo. È difficile che abbia potuto cadere in un errore del genere, ma su questo punto non farebbe testo. Meibom non è però — della prima metà del '600 — essendo nato nel 1626 e morto nel 1710. La sua edizione dei teorici greci con traduzione latina è del 1652. Concludendo: diapason (di cui Garavaglia sbaglia anche il numero di vibrazioni al secondo) è un nome di persona, non un nome di luogo. È difficile che abbia potuto cadere in un errore del genere, ma su questo punto non farebbe testo. Meibom non è però — della prima metà del '600 — essendo nato nel 1626 e morto nel 1710. La sua edizione dei teorici greci con traduzione latina è del 1652.

Pregiudiziali e emendamenti per impedire un reale confronto basato sugli interessi dei lavoratori

Sulle liquidazioni ostruzionismo MSI-PR Il PCI vuole migliorare ancora la legge

Apprezzamento del gruppo comunista per il lavoro compiuto nella commissione Lavoro - Gli aspetti da modificare - Il rischio di pregiudicare importanti contenuti di riforma - Il diritto-dovere del Parlamento di interpretare la richiesta referendaria

ROMA — Ed è subito filibusterio. Contro la legge sulle liquidazioni missini e radicali hanno scatenato a freddo il più duro ostruzionismo appena il provvedimento è passato dalla commissione Lavoro (dove era stato già fortemente migliorato) all'assemblea plenaria di Montecitorio. L'offensiva si articola in due tempi. La prima fase si è consumata ieri con la discussione di una pioggia di pregiudiziali, del MSI e del PR appunto, che hanno impedito l'avvio della discussione generale.

Quando finalmente il campo è stato sgomberato da questi ostacoli artificiosi (nel dibattito interviene oggi per il PCI il compagno Novello Pallanti) è scattata una seconda operazione: l'annuncio formale della presentazione di un numero altissimo di emendamenti, formulati con il solo scopo di allungare la settimana prossima i

tempi della discussione sulle singole norme della legge nel dichiarato tentativo di rendere inevitabile il referendum del 13 giugno. Di emendamenti, i neofittici ne hanno annunciati più di mille, e un centinaio i radicali. Ed è appunto nella saldatura dell'iniziativa dei due gruppi la reale insidia dell'operazione ostruzionistica: i radicali disponibili sono meno di una decina, i neofittici il triplo.

Due le rischiose ipotesi da fronteggiare. Una è quella che l'ostruzionismo attizzi lo scagurato meccanismo di irrigidimenti che determinano lo scontro frontale e vanificano quindi la possibilità di un confronto di merito su ulteriori proposte di modifiche (le tentazioni di risarcire la pambura accantando la fiducia erano presenti in alcuni settori della maggioranza e del governo, e possono riaffiorare malgrado le assicurazioni contrarie: era stato dettato proprio da questa suggestione l'accompimento dell'originario testo del Senato in un più ridotto numero di articoli, da 17 a 5).

L'altra ipotesi da fronteggiare è ancora più grave: che un eventuale e del tutto artificioso prolungamento del dibattito non consenta la definizione e l'approvazione della legge (anche da parte del Senato) prima che scattino le ultime procedure elettorali. In questo caso sarebbe vanificato tutto il lavoro compiuto dal Parlamento in questa settimana, lavoro che ha consentito da un lato di recuperare l'enorme ritardo con cui il governo ha affrontato la questione, e dall'altro per definire un testo che migliora nel suo complesso la disciplina in aula, e che senza l'inquinamento ostruzionistico può essere ancora migliorata.

Questi rischi sono ben presenti ai deputati comunisti che ieri mattina si sono riuniti in assemblea plenaria proprio per valutare la situazione. L'assemblea del gruppo ha espresso una valutazione positiva del lavoro svolto in commissione Lavoro; ed ha definito i punti su cui concentrare ancora l'azione in aula, appunto per un ulteriore miglioramento della legge.

Ma è proprio quello che l'iniziativa del MSI e di una parte almeno dei radicali cerca di impedire partendo da presupposti propagandistici e da una agitazione che nulla hanno a che fare con gli interessi dei lavoratori. Tipica in questo senso la tesi, formulata con le pregiudiziali, dell'impossibilità di legiferare in presenza di referendum. A parte i precedenti esattamente opposti (basterebbe il caso dei tribunali militari, due anni fa), il compagno Flavio Colonna ha sottolineato ieri che questa eventualità è espressamente prevista dalla legge sul referendum: il Parlamento deve intervenire e far propria la richiesta popolare della modifica o dell'abrogazione di una legge. Comunque, ha aggiunto Colonna, nell'annunciare il voto contrario dei comunisti alle pregiudiziali — a tempo di entrare nel merito della legge proprio per risolvere i problemi aperti nel quadro della tutela degli interessi patrimoniali dei lavoratori, della struttura del salario e di una consistente anticipazione della riforma del sistema pensionistico. L'azione dei deputati comunisti sarà tutta rivolta a questo fine, nei prossimi giorni.

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha deliberato ieri, con la sola opposizione del rappresentante comunista Maschiella, di corrispondere sotto forma di obbligazioni ben 52 miliardi a mille e trecento dirigenti dell'ente. Ma a quale titolo? Il pretesto è stato trovato rispolverando un vecchio accordo (del '79) tra sindacato dei dirigenti di azienda (CIDA) e dirigenze di enti pubblici e privati sul tema liquidazioni.

Finora a qui nulla di strano, in quanto la corresponsione della somma maturata è, comunque, un diritto dei dirigenti; ma sorprendono due cose: che la decisione del consiglio di amministrazione dell'ENEL sia venuta quasi alla vigilia del varo della legge sulle liquidazioni (si temeva forse che la legge bloccasse le anzianità maturate?); e che la richiesta di corresponsione della parte cospicua di liquidazione cada in un momento di estrema crisi dell'ENEL che ha tenuto, recentemente, la Camera bloccata in discussione per ben due giorni.

Va tenuto presente inoltre che in un recente incontro con le organizzazioni sindacali l'ENEL ha dichiarato una situazione debitoria a fine anno '81 di ben 20.800, con un fabbisogno per il triennio 82-84 di 19.000 miliardi, 8.300 dei quali solo di perdite di esercizio. Ma non solo. La crisi dell'ente elettrico investe anche una larga fetta di imprese "indotto", minacciando con le mancate commesse e con i mancati pagamenti non meno di 18 mila lavoratori.

Lo scontro DC-PSI porta alla nomina di Dagnino che da 15 anni ne era il presidente

Il governo «sceglie» di non scegliere Al porto di Genova invia il commissario

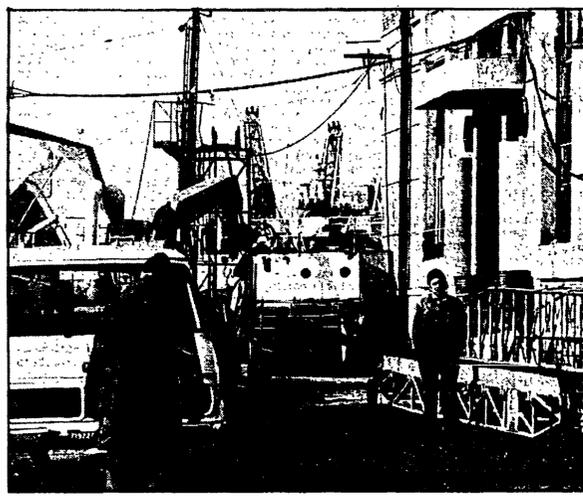
Dalla nostra redazione GENOVA — Il professor Giuseppe Dagnino, socialista, da circa 15 anni presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, ieri è stato nominato dal Consiglio dei Ministri Commissario straordinario dello stesso ente «fino alla nomina del Presidente e con i poteri di questo». Nel comunicato ufficiale non si fa riferimento a scadenze precise, ma già si parla di un periodo di un anno.

La nomina del commissario costituisce una prova ulteriore delle divisioni interne al pentapartito e della sottovalutazione dei gravi problemi del porto di Genova, mandato a Dagnino e infatti scaduto da circa un anno: in questo periodo il valzer delle candidature ha assunto ritmi frenetici, in prima fila la «dialettica» DC-PSI. In un primo tempo era emersa la candidatura del socialista Fossà, socialista, ma subito il Presidente Pertini dichiarò che non avrebbe avallato con la sua firma la nomina di un personaggio collegato con la «P2». Si aprì quindi un estenuante quanto sterile contraddittorio sul «manager» o «manager». Si delineò in seguito la candidatura del segretario regionale socialista Dello Meola, ma i ministri propositivi, il ministro della Marina Mercantile on. Manlino avanzò l'ipotesi del commissario.

Le reazioni, soprattutto da parte dei partiti di sinistra e dei sindacati, ma anche dell'utenza portuale, furono durissime. Lo stesso professor Dagnino in una conferenza stampa tenuta alla fine di marzo, definì «Maldestro il

discorso sul commissario». E aggiunse: «è una mossa temeraria che denota anche una certa ingenuità». Non penso che un Consiglio dei Ministri possa scaricare su un ente la propria incapacità di decidere; non sarebbe né moralmente efficace né giuridicamente attendibile». In seguito, visto che tra i partiti della maggioranza non si riusciva a trovare un accordo, la questione venne avocata dallo stesso Presidente del Consiglio. A questo punto l'ipotesi di commissario critica da compagni Socialista e Margini, rispettivamente segretario della federazione genovese del PCI e responsabile regionale del partito comunista, ha fatto fronte ad una scelta — hanno detto — che rischia di non dare il quadro di certezze che da sempre avevano auspicato. Constatiamo che il porto di Genova ha per il Paese.

La critica dei comunisti — hanno proseguito i nostri compagni — non si rivolge alla persona designata, il professor Dagnino, le cui capacità sono state rimate e accertate nel recente dibattito in Consiglio comunale, ma al metodo «ingiustificato, probabilmente privo di basi giuridiche e contraddittorio» rispetto a tutte le prese di posizione delle forze economiche, sociali e politiche della città. Anche questo fatto — hanno concluso Socialista e Margini — contribuisce ad intensificare l'impegno dei comunisti, a Genova e nel Paese, perché sia data una risposta positiva ai problemi del porto e del suo sviluppo. E i problemi non mancano: occorre giungere alla realizzazione dello scalo di Prà-Voltri e quindi garantire l'e-



NELLA FOTO: un'immagine del porto di Genova

Ricordate in un convegno la figura e l'opera di uno dei grandi costruttori dello Stato repubblicano

Ferruccio Parri, o «l'ottimismo del dovere»

ROMA — Provate a chiudere nel museo delle glorie passate i grandi uomini della Resistenza, i costruttori dello Stato repubblicano. Difficilmente ci riuscite. Impossibile con Luigi Longo, impossibile con altri. Meno che mai, forse, con Ferruccio Parri, che dello spirito antifascista sorto nel fuoco della guerra di liberazione nazionale incarnò una delle testimonianze più vive «La figura e l'opera di Parri vive ancora nel presente», ha osservato il senatore Luigi Anderlini l'altro giorno al convegno a lui dedicato dai parlamentari della Sinistra Indipendente e dal Movimento-Gaetano Salvemini (titolo: «Ferruccio Parri: sessanta anni di storia italiana»). Così, la valutazione della sua lunga esistenza politica chiama sempre in causa una «partigianeria» di giudizio, suscita tensioni critiche per affrontare e risolvere problemi attuali.

I lavori del convegno — aperti in Campidoglio con il saluto del sindaco Vetere, alla presenza del capo dello Stato, Sandro Pertini — hanno messo in luce questioni storiografiche, culturali, ideologiche e politiche: in un intreccio difficile da sciogliere tra la personale biografia di Parri e le cruciali vicende della storia moderna d'Italia, la prima

osservato lo storico Enzo Collotti — alla nuova guida del partito di Cln — in una opera di radicale risanamento delle istituzioni e degli apparati del vecchio Stato liberal-fascista. Sul fallimento di quella esperienza sono fioccate e tornano ad aprirsi le polemiche. C'è una annosa rivendicazione «azionista» che imputa al movimento operaio — comunisti e socialisti — una responsabilità per non avere a fondo sostenuto l'impresa di Parri, privilegiando un sostanziale «accordo» tra i partiti di massa, ivi compresa la DC, per realizzare il nuovo patto costituzionale democratico. Questo critica è tornata negli interventi al convegno — Vaccarino, ma anche Collotti, che ha parlato in proposito di «errore politico delle sinistre» — e ad essa ha, in qualche modo garbatamente, replicato Gian Carlo Pajetta, ricordando come origine prima della debolezza del governo Parri fu la sostanziale crisi del partito d'Azione, la sua incapacità, dopo le eccellenti glorie militari, di consolidarsi in quanto forza determinante tra le masse di fronte ai nuovi, gravosi compiti della ricostruzione post-bellica. Se questo è vero, resta aperto il capitolo della riflessione sui

prezzi, le mancate occasioni, il differimento di alcune esperienze politiche e ideologiche, che in qualche modo pregiudicarono l'evoluzione rapida del processo democratico aperto dalla Resistenza e dalla lotta popolare. Ad incarnare questa «coscienza critica», Ferruccio Parri continuò negli anni, mai siltando nella pura funzione di testimonianza. E dopo, le polemiche con la sinistra e il PCI, il suo radicale spirito democratico incontrò nuovamente la sinistra operaia e popolare, con la intrasigente lotta al centro e lo schieramento deciso contro la legge-truffa. Non fu un mediatore, dice Pajetta, ma nemmeno un velleitario, come qualcuno ha pensato di dipingerlo: in lui si rivelava l'impazienza di chi sa che ogni giorno bisogna fare qualche cosa. In questo ottimismo del dovere, si consuma tutta una personalità, psicologica e politica. E lo ritroviamo, dalla metà degli anni Cinquanta, impegnato nelle sue «battaglie», vicino ad Ernesto Rossi, ma anche accanto ad uomini di provenienza ideologica diversa, liberali come Antonio Ghislanzoni, come Corghi, ed altri. Tutte personalità di un'area di sinistra che, dopo le prime disastose speranze per il nascente centro-sinistra, ne decretarono

astensione dal lavoro per coerenza. Non si trattava di discutere il contratto integrativo. Dopo 5 mesi di ostinata resistenza gli armatori hanno convocato i sindacati per questo pomeriggio: tutti, in città, sperano in una schiarita. Sergio Finarilli

NELLA FOTO: un'immagine del porto di Genova

L'Enel trova 50 miliardi per mille dirigenti (ed è solo un acconto)

Il consiglio di amministrazione dell'ente ha deciso, con la sola opposizione del PCI, di corrispondere super-liquidazioni

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha deliberato ieri, con la sola opposizione del rappresentante comunista Maschiella, di corrispondere sotto forma di obbligazioni ben 52 miliardi a mille e trecento dirigenti dell'ente. Ma a quale titolo? Il pretesto è stato trovato rispolverando un vecchio accordo (del '79) tra sindacato dei dirigenti di azienda (CIDA) e dirigenze di enti pubblici e privati sul tema liquidazioni.

Finora a qui nulla di strano, in quanto la corresponsione della somma maturata è, comunque, un diritto dei dirigenti; ma sorprendono due cose: che la decisione del consiglio di amministrazione dell'ENEL sia venuta quasi alla vigilia del varo della legge sulle liquidazioni (si temeva forse che la legge bloccasse le anzianità maturate?); e che la richiesta di corresponsione della parte cospicua di liquidazione cada in un momento di estrema crisi dell'ENEL che ha tenuto, recentemente, la Camera bloccata in discussione per ben due giorni.

Va tenuto presente inoltre che in un recente incontro con le organizzazioni sindacali l'ENEL ha dichiarato una situazione debitoria a fine anno '81 di ben 20.800, con un fabbisogno per il triennio 82-84 di 19.000 miliardi, 8.300 dei quali solo di perdite di esercizio. Ma non solo. La crisi dell'ente elettrico investe anche una larga fetta di imprese "indotto", minacciando con le mancate commesse e con i mancati pagamenti non meno di 18 mila lavoratori.

Altissimo vuole gettare in manicomio anche vecchi e handicappati

ROMA — Ci sono tanti modi per cambiare l'Italia in peggio. Ci sono tanti modi per far sentire i poveri più poveri, i malati più soli, i «matti» di nuovo e più disperatamente segregati. Ci sono modi sfumati, sottili, capziosi, «politici», per così dire, e ci sono modi brutali, aggressivi, arroganti. Le due diverse soluzioni si ritrovano, ad esempio, in quanto sta avvenendo intorno alla famosa «legge 180». Accade che, da una parte, tre partiti (DC, PRI, PLI) fanno proposte di modifica che, pur muovendo dalla preoccupazione per la mancata applicazione della legge in pratica, in maniera camuffata, per approdare di nuovo al manicomio; e c'è, dall'altra, un ministro della Repubblica (quello della Sanità, Renato Altissimo) che il manicomio, invece, lo ripropone, così com'è (o così com'era), tale e quale, con inflexible rozzezza. Avviene, insomma, che dei partiti fanno delle proposte, da discutere in Parlamento, e questo (fatti salvi i diversi giudizi politici) è un loro pieno diritto; e che un ministro, al contrario, finisce di ignorare che il suo compito è quello di rispettare e far applicare una legge dello Stato, e con un colpo di spugna, semplicemente, pretende di cancellare una faticosa riforma sociale.

Questo è, in pratica, il giudizio che la Psichiatria Democratica ha espresso, in una conferenza stampa, sulle ultime e non incoraggianti vicende che riguardano la «legge 180». E l'opinione non poteva essere più netta e decisa, se si pensa che viene da un gruppo di medici, di operatori, di intellettuali, le cui esperienze avanzate hanno permesso, quattro anni fa, di giungere ad una legge «rivoluzionaria» che seguita a suscitare attenzione e interesse in campo internazionale.

«Quella del ministro — ha detto Agostino Pirella, coordinatore nazionale di Psichiatria Democratica e responsabile dell'ufficio per la salute mentale della Regione Piemonte — è una logica controriformista. Altissimo non può non sapere che il suo testo è destinato a seminare confusione, incertezza e preoccupazione sia negli operatori che negli operatori». E un altro psichiatra, Vieri Marzi, che lavora in Toscana, ha aggiunto: «Si tratta di un attacco al diritto di chi è malato e a tutta la riforma sanitaria». Una smentita ad Altissimo è venuta anche da Margherita Rossetti, dell'ARF (Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica), costituita da parenti di degenzati: «Il ministro sostiene di essersi deciso a presentare il testo, su pressione delle famiglie. Non è vero. Noi avevamo accolto favorevolmente la legge. E ciò che chiedevamo era che funzionasse sul serio».

Vediamo quali sono gli elementi più negativi di un testo, per il quale Psichiatria Democratica parla addirittura di «ricreazione della legge manicomiale del 1904, di giolittiana memoria». Anzitutto, il fatto che si introduce una sorta di «fermo psichiatrico di polizia», perché si dà alla forza pubblica la facoltà di individuare «casi di urgente necessità», intervenendo quindi presso i servizi di assistenza, senza il parere e la consulenza dello psichiatra. Chi viene ricoverato in questo modo, passa in un ospedale generale; e se supera i trenta giorni di degenza, viene trasferito in quei luoghi che Altissimo chiama «strutture residenziali protette», che non devono superare il limite di 180 degenzati e che derivano dalla riconversione degli attuali o dei vecchi manicomii. C'è, insomma, quasi un perverto invito a far scattare i trenta giorni di degenza in trattamento sanitario obbligatorio, per «godere» poi dell'ospitalità nella «struttura residenziale».

g.c.a.

Una precisazione del giornalista Pierfrancesco Frè

In relazione all'articolo intitolato «I bei nomi scomparsi dall'elenco», pubblicato sul n. 25 della rivista «Il settimanale», il sottoscritto Pierfrancesco Frè, autore dello scritto per il cui contenuto Gianni Cervetti ha sporto querela, ritiene doveroso dare atto che la notizia dell'asserita appartenenza dello stimato dirigente comunista alla Massoneria ed alla loggia coperta «Giustizia e Libertà» è risultata priva di ogni fondamento come del resto emergeva dalla manichetta riprodotta nel libro di Roberto Fabiani «I Massoni in Italia».

A Frattocchie seminario sugli orari di lavoro

ROMA — Il 31 maggio, e il 1° giugno prossimi si terrà presso l'Istituto «Palmiro Togliatti» (Frattocchie) il settimanale, il sottoscritto Pierfrancesco Frè, autore dello scritto per il cui contenuto Gianni Cervetti ha sporto querela, ritiene doveroso dare atto che la notizia dell'asserita appartenenza dello stimato dirigente comunista alla Massoneria ed alla loggia coperta «Giustizia e Libertà» è risultata priva di ogni fondamento come del resto emergeva dalla manichetta riprodotta nel libro di Roberto Fabiani «I Massoni in Italia».

NELLA FOTO: un'immagine del porto di Genova

mal di testa? VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. Min. 1088 n. 1080/B del 10/11/54

Alla Camera due diverse iniziative del PCI e del PdUP

Il governo chiamato a dire la verità sullo scandalo del riscatto-Cirillo

La questione sollevata in aula dal vice presidente dei deputati comunisti, Abdon Alinovi e da Eliseo Milani - Vanno chiarite le responsabilità delle informazioni riduttive e false già fatte fornire al Parlamento dal presidente del Consiglio Spadolini e Rognoni

ROMA — Due diverse iniziative, del PCI e del PdUP, hanno nelle ultime ore riproposto con fermezza l'esigenza di chiarire al più presto la responsabilità delle informazioni riduttive e anche false fornite al Parlamento dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'Interno sulle scorse trattative con il boss della camorra Raffaele Cutolo per la liberazione dell'assessore dc Cirillo sequestrato dalle BR.

Se Spadolini e Rognoni hanno fatto affermazioni mendaci e reticenti — ha aggiunto il vice-presidente dei deputati comunisti —, bisogna accertare chi gliel'ha fatto dire; e conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili, al di là di quanto è stato detto in aula.

La questione è stata sollevata in aula, alla Camera, dal vice-presidente dei deputati comunisti Abdon Alinovi che ha chiesto un intervento della presidenza del Consiglio e del ministro dell'Interno non furono soddisfacenti, nel merito della

responsabilità delle informazioni riduttive e false già fatte fornire al Parlamento dal presidente del Consiglio Spadolini e Rognoni

ad ambienti criminali, nell'affare Cirillo», ha chiesto un intervento del presidente della Camera e del Senato per rendere possibile un completo chiarimento di ruoli, responsabilità e collegamenti.

Commento di Milani: «La decisione ora è pienamente politica. Spetterà al Comitato di controllo sui servizi di sicurezza, on. Pennacchini, affinché questo organismo decida in piena autonomia».

Un intreccio tra potere amministrativo e camorristico

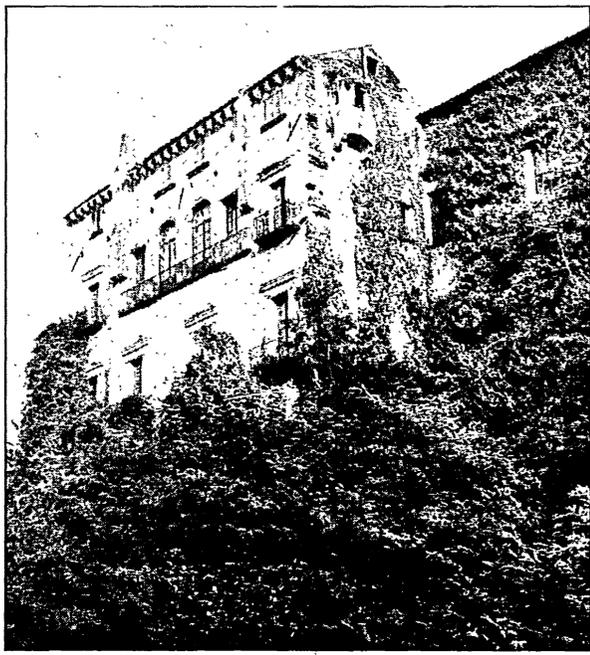
Finanziamenti bloccati per il castello del «terremotato» Cutolo

Un intervento del prefetto di Napoli — Sequestrate casse di documenti nel Comune di Ottaviano - Il traffico dei «contributi»

NAPOLI — I milioni per la ristrutturazione del castello di Raffaele Cutolo restano nelle casse del Banco di Napoli. Il prefetto Riccardo Boccia ha deciso ieri di congelare il finanziamento in attesa di una verifica prima dei lavori che sono già in corso.

La pratica — intestata formalmente alla società «Il Castello» — niente altro che una copertura per la famiglia Cutolo — è stata perfezionata il 5 marzo.

La conferma ufficiale è venuta dalla sovrintendenza ai beni culturali e architettonici, che ha anche dato il suo assenso al proseguo dei lavori.



OTTAVIANO — Il castello del boss Cutolo

Spilimbergo: torna il primario obiettore e «cucchiaio d'oro»

Dal nostro inviato PORDENONE — Attilio Pizzamiglio, ginecologo cucchiaino d'oro e obiettore di coscienza, ha scandalosamente ripreso il suo posto di primario al reparto dell'ospedale di Spilimbergo, in barba alla sentenza di condanna che lo bolla per falso.

Alloché vengono depositate le motivazioni dell'appello contro la condanna, la maggioranza del Consiglio di gestione dell'USL — DC, PSDI e purtroppo anche il PSI — revoca la sospensione del medico condannato che riprende così il suo posto come se niente fosse accaduto.

Domani intanto a Pordenone si terrà un convegno regionale del PCI sulla 194, con la partecipazione di Lilla Truppa, responsabile nazionale femminile.

In distribuzione le nuove 500 lire



ROMA — Sarà «bicolore», e cioè conata in due diversi tipi di materiale, la nuova moneta da 500 lire che entrerà a far parte degli «spiccioli» degli italiani.

Due elefanti fuggono dal circo e uccidono una donna per strada

SALERNO — Due elefanti infuriati hanno ucciso una donna. Non è avvenuto nelle foreste dell'Africa, ma a Sala Consilina, un grosso centro della provincia di Salerno, nel pomeriggio di ieri.

La Medrano è rimasta schiacciata sotto le zampe dei due grossi animali. Soccorso, poco dopo, è stata trasportata all'ospedale dove è giunta morta.

chiesta per accertare eventuali responsabilità. I dirigenti del circo, Paride Orfei e la sua troupe, stanno cercando, per primi, di capire i motivi che hanno fatto infuriare i due pachidermi.

Da ieri in orbita navetta Urss A giugno vola anche un francese

MOSCA — Un'altra navicella spaziale con due cosmonauti a bordo è stata lanciata in orbita dall'Unione Sovietica. E la «Soyuz T 5» che avrà il compito di agganciare la stazione orbitale mandata nello spazio il 19 aprile scorso e preparare così la prossima missione nella quale sarà impegnato anche un cosmonauta francese.

Berezovoy e l'ingegnere di volo Valentin Lebedev, alla sua seconda esperienza spaziale (è già stato nello spazio nel dicembre di nove anni fa a bordo della «Soyuz 13»). La Tass ha fornito un breve profilo biografico dei due uomini della «Soyuz T 5».

ne di preparazione dell'impresa in programma per la prossima fine di giugno quando nello spazio saranno inviati altri due cosmonauti sovietici e uno francese che sarà il primo astronauta nella storia del suo paese.

Erano le rapine a finanziare «Rosso» e i suoi teorici

Toni Negri tra gli esponenti della rivista - La requisitoria del PM Maria Luisa Dameno ricostruisce 4 anni di terrorismo

MILANO — È la storia di «Rosso», la rivista di cui il prof. Antonio Negri era esponente autorevole, che viene ricostruita nella requisitoria del PM Maria Luisa Dameno.

La rivista, regolarmente autorizzata, era punto di riferimento di una associazione eversiva costituitasi in banda armata. Una banda che disponeva di armi, di basi e di quartieri che si procurava con gli strumenti dell'espionaggio, del furto e della rapina.

La requisitoria ricostruisce 4 anni di terrorismo. La struttura centrale di «Rosso» si articolava in vari organismi, che andavano dalla redazione della rivista, ad una «segreteria operaia», ad una «commissione carceri», ad un settore «logistico».

La rivista, regolarmente autorizzata, era punto di riferimento di una associazione eversiva costituitasi in banda armata. Una banda che disponeva di armi, di basi e di quartieri che si procurava con gli strumenti dell'espionaggio, del furto e della rapina.

La requisitoria ricostruisce 4 anni di terrorismo. La struttura centrale di «Rosso» si articolava in vari organismi, che andavano dalla redazione della rivista, ad una «segreteria operaia», ad una «commissione carceri», ad un settore «logistico».

La requisitoria ricostruisce 4 anni di terrorismo. La struttura centrale di «Rosso» si articolava in vari organismi, che andavano dalla redazione della rivista, ad una «segreteria operaia», ad una «commissione carceri», ad un settore «logistico».

9 processati a Genova: sono tutti piduisti

Dalla nostra redazione GENOVA — Il 22 giugno prossimo nove dipendenti e amministratori di enti pubblici liguri saranno processati dal pretore di Genova, Marco Devoto, perché coinvolti nello scandalo della loggia segreta di Licio Gelli, e quindi accusati della contravvenzione alla norma che proibisce ai pubblici dipendenti l'iscrizione ad associazioni segrete.

notizia clamorosa dell'«infortunio» in cui è incappato il dottor Eolo Parodi; le prime indiscrezioni erano trapelate un paio di settimane fa, qualche giorno dopo l'interrogatorio e l'arresto del sanitario, che era stato convocato dal giudice come testimone.

re repubblicano avesse riferito tra i paroli di Teardo quale «piduista promosso» fosse stato il presidente dell'Ordine dei medici; sembra addirittura che Parodi avesse parlato a Persico di un suo «associato», un medico in altre parole, che avrebbe accompagnato Alberto Teardo alla cerimonia dell'investitura. Ma Parodi aveva negato tutto. Da qui l'incriminazione.

situazione meteorologica

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities listed include Bolzano, Verona, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Asquila, Roma, Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Trieste, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda la odierna situazione meteorologica. L'Italia è sempre interessata da una distribuzione di alte pressioni atmosferiche mentre le masse d'aria in circolazione vanno stabilizzandosi e progressivamente riscaldandosi.



Il documento da portare alle assemblee per la Conferenza nazionale degli operai, tecnici e impiegati comunisti

Unire tutte le forze del lavoro per far avanzare il cambiamento

Respingere la vasta offensiva contro le conquiste dei lavoratori

Obiettivi articolati per ottenere la piena occupazione

Strumenti nuovi per il governo dei processi produttivi

La Conferenza nazionale degli operai, tecnici e impiegati comunisti è convocata a Torino per i giorni 2-3-4 luglio 1982. Essa sarà preceduta da assemblee che si terranno in tutti i luoghi di lavoro e che saranno aperte alla partecipazione di tutti i lavoratori.

1 È in atto da tempo - e si è fatta più virulenta negli ultimi mesi - una vasta offensiva contro le conquiste raggiunte dalle masse lavoratrici, in particolare contro quelle acquisite nel corso degli anni '70 e fin qui salvaguardate con successo nonostante la crisi. Il PCI si rivolge alle forze fondamentali del mondo del lavoro affinché respingano tali attacchi non reagendo in ordine sparso, ma con una lotta unitaria che dia anche un contributo decisivo a far uscire il Paese dalla crisi. Esistono le condizioni perché questo si realizzi. La combattività dei lavoratori non è affatto cancellata, ma si registra anzi una ripresa della spinta sociale (movimenti di lotta per la pace, il lavoro, i contratti, le pensioni, la casa, la salute). Le lotte per l'occupazione e contro l'inflazione non solo possono, ma debbono spingere a una politica economica di sviluppo, rovesciando l'impostazione recessiva dell'attuale governo che può portare solo ad effimeri risultati sul fronte dell'inflazione con la contropartita di costi sociali elevatissimi. Accanto a indubbi punti di forza non ci si può nascondere l'esistenza anche di situazioni di debolezza e di difficoltà a dare alla lotta dei lavoratori la portata e il respiro che sono imposti dall'attuale fase dello scontro sociale e dall'importanza della posta in gioco. Lo sforzo da compiere è di fare avanzare, nell'insieme del movimento operaio e delle forze di sinistra e democratiche, una prospettiva unitaria di cambiamento, fondata su precisi e concreti contenuti di una politica innovativa. L'esigenza di un cambiamento - che è all'ordine del giorno in tutto l'Occidente europeo - si pone con particolare urgenza in Italia, per scongiurare i rischi di declino e di emarginazione che oggi pesano sul nostro Paese, per avviare processi di risanamento, per assicurare livelli più elevati di sviluppo sociale e civile. I compiti urgenti che stanno di fronte agli operai, tecnici e impiegati comunisti sono i seguenti:

- accentuare l'azione unitaria di tutti i lavoratori contro il terrorismo, la violenza e la delinquenza organizzata, e far diventare i luoghi di lavoro e in primo luogo le fabbriche, baluardi nella lotta per la difesa del regime democratico;
- opporsi con grande fermezza ed energia alle scelte della Confindustria e del padronato, che vogliono attuare un colpo decisivo al movimento sindacale e ai lavoratori; riuscire a imporre la trattativa e la stipula dei nuovi contratti di lavoro;
- portare sempre più allo scoperto il fallimento delle scelte politiche che sono state operate, dal 1979 in poi, in primo luogo dalla DC, e lottare per imporre un cambiamento dell'attuale politica economica recessiva;
- individuare, con sempre maggiore chiarezza, i terreni nuovi su cui condurre la lotta per il rinnovamento, per il cambiamento, per l'alternativa, e i suoi obiettivi e strumenti concreti.

2 DISOCCUPATI hanno varcato la soglia dei due milioni; centinaia di migliaia sono i lavoratori in cassa integrazione, non trovando sbocchi la crescente offerta di lavoro femminile, esplicita o, ancor più, potenziale; sempre più ampie sono le aree di lavoro precario, di emarginazione, di disoccupazione o sottoccupazione giovanile; si delinea sempre più grave in prospettiva un problema di occupazione degli anziani in condizioni di svolgere un'attività produttiva. Le dimensioni della questione della disoccupazione ne fanno il metro principale rispetto al quale misurare la validità di una politica economica. Ciò non significa mettere fra parentesi la lotta all'altro nemico mortale dei lavoratori, della loro unità e dello stesso regime democratico, l'inflazione. Significa piuttosto che questi due nodi vanno aggrediti congiuntamente. Sono sotto gli occhi di tutti i risultati della politica governativa che ha voluto distinguere tra un prima (la riduzione del tasso di inflazione), e un improbabile dopo (la lotta alla disoccupazione). La brutta stretta recessiva che è stata così attuata ha aggravato in modo insopportabile il problema della disoccupazione e ha anche posto le basi per nuove, prossime fiammate inflazionistiche. D'altra parte, l'Italia non deve fronteggiare soltanto le conseguenze sull'occupazione e sulla produzione, ma anche quella della crisi che derivano dalla ristrettezza della base produttiva, dal peso della irrisolta questione

meridionale, dal mancato sostegno allo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, dall'insostenibile degrado della Pubblica Amministrazione. Da qui derivano i veri e propri rischi di fuoriuscita dell'Italia dal novero dei paesi industriali avanzati.

La battaglia contro questa politica miope e pericolosa deve essere condotta sotto il segno di una politica economica e industriale che punti allo sviluppo delle forze produttive. L'obiettivo della piena occupazione - da perseguire anche nell'immediato unitamente a politiche di aumento della produttività - non è irrealistico. Esso deve porsi però in modo del tutto nuovo rispetto al passato. Vi sono, certo, settori produttivi nei quali l'occupazione tende a diminuire, anche in relazione allo sviluppo tecnologico e ai processi in atto nella divisione internazionale del lavoro. Non si possono attendere nell'industria, complessivamente, tassi di assorbimento della manodopera come quelli che essa ha garantito nel passato. Per altro verso, vi sono settori industriali e grandi aree del Paese (il Mezzogiorno) in cui la creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria deve rimanere un obiettivo fondamentale e irrinunciabile. Grande deve essere, inoltre, lo sforzo per l'espansione della produzione in quelle attività di servizi che sono ormai inseparabili dalle attività industriali vere e proprie, e in tutto il settore terziario. Una politica per la piena occupazione deve anche tener conto degli andamenti demografici (differenziali fra le diverse parti del Paese) e delle profonde modificazioni qualitative nell'atteggiamento e nelle aspettative nei confronti del lavoro da parte di settori importanti della classe operaia e in particolare dei giovani, delle donne, degli anziani. Emerge una domanda di maggiore creatività nel lavoro che si traduce nella ricerca di una più ampia articolazione, autonomia e flessibilità della prestazione lavorativa. La risposta a questi nuovi bisogni non può essere data né facendo affidamento sul cosiddetto libero gioco del mercato, né limitandosi a preannunciare per il lavoro un ruolo ormai destinato a divenire marginale rispetto alla vita, al tempo di non-lavoro.

Vi sono due grosse direttrici attorno alle quali deve articolarsi una piattaforma programmatica e di lotta per la piena occupazione. Da un lato la battaglia per una politica economica di sviluppo che influisca sul generale processo di accumulazione e che proceda per interventi selettivi, individuando settori, fattori ed aree territoriali dove concentrare impegno e risorse. Molte indicazioni in tale senso sono contenute nella proposta per un programma di politica economica, elaborato dal PCI.

Dall'altro lato, una analoga articolazione deve riguardare la creazione di nuovi istituti e strumenti di governo del mercato del lavoro e la possibilità di scelta fra più alternative nell'erogazione del tempo di lavoro nel corso della giornata e della vita lavorativa (riduzione degli orari di lavoro, flessibilità più complessiva degli orari e part-time, cambiamento degli orari nell'organizzazione complessiva della società, dalle scuole ai trasporti, ai negozi ecc.). È necessaria una diffusione e qualificazione dei servizi sociali. Si pone anche l'esigenza di una profonda riforma della Pubblica Amministrazione in tutte le sue articolazioni, di snellimenti procedurali, di revisione dell'intero sistema dei controlli: in questo quadro va visto, fra l'altro, un ruolo nuovo specifico dei pubblici dipendenti, per l'elevazione della produttività sociale, l'allargamento della base produttiva e occupazionale, l'unificazione delle forze del lavoro.

3 LA QUESTIONE del governo democratico dei processi di ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo è il terreno su cui oggi deve esprimersi la funzione dirigente nazionale del movimento operaio. Ciò è necessario sia per impedire un arretramento del potere contrattuale dei lavoratori, sia per costruire un vasto sistema di alleanze sociali, nel quadro di una crescita effettiva del consenso e, quindi, di una reale «governabilità» del Paese. Solo su questo terreno è possibile costruire nuovi elementi di unità e di convergenza su tre diversi versanti: quello interno al processo produttivo, tra operai, tecnici e quadri; quello esterno al processo produttivo tra lavoratori occupati, disoccupati, masse giovanili e femminili; e infine quello tra lavoratori, altri ceti produttivi, forze intellettuali e operatori delle pubbliche amministrazioni e dei servizi. Ciò richiede una grande capacità di elaborazione e di lotta del movimento operaio sui temi degli investimenti, dell'innovazione tecnologica, della nuova qualità dello sviluppo, della produttività e dell'efficienza aziendale, della mobilità del lavoro. Respingendo il ricatto delle forze conservatrici, per le quali le conquiste ottenute dal movimento operaio sarebbero un ostacolo alle esigenze «oggettive» di riconversione produttiva e di incremento della produttività ed andrebbero quindi azzerate, si rende invece necessaria

Quel febbraio del '57 con il PCI che prende in mano la bandiera della riscossa operaia

Amendola e le trasformazioni degli anni Sessanta - Nel 1965 a Genova la discussione su programmazione e centrosinistra A Torino con Di Giulio nel 1967 i motivi conduttori dell'autunno caldo - Gli appuntamenti del 1974 e 1975 per l'unità politica e per rinnovare la direzione del Paese - A Napoli l'ultima conferenza nel 1978

«Noi ci rivolgiamo all'opinione pubblica, a tutti i lavoratori... a tutti i cittadini perché ascoltino questa voce di allarme». È una voce che viene dalla FIAT-OSR, il «reparto confino» di Valletta. È pubblicata nella prima pagina dell'Unità del 29 novembre del 1957, il giorno dell'apertura al Teatro Nuovo di Milano della «prima» conferenza operaia del PCI. Una iniziativa nuova, aperta da una relazione di Luigi Longo, alla presenza di Palmiro Togliatti. Una «tappa importante», come scrive il commento del giornale, «nell'attuazione della linea politica che il nostro partito si è data all'ottavo congresso, il congresso della via italiana al socialismo, un congresso di svolta. «Lottando nelle fabbriche... per le proprie esigenze di vita e di lavoro, battendosi per limitare il potere assoluto del capitalismo nell'azienda e nella direzione della produzione, prospettando misure di controllo operaio nei luoghi di lavoro e di controllo democratico sui mutamenti del proletariato industriale agisce efficacemente per aprire la via del progresso all'intera collettività nazionale». Sono gli embrioni di una strategia che via via si preciserà. Siamo alla fine degli anni cinquanta e il PCI - come dirà più tardi Giorgio Amendola - prende in mano la bandiera della riscossa operaia, a cominciare dalla FIAT. Da caratterizzare sempre più autoritaria e centralizzata del potere padronale nella fabbrica moderna deriva invece una spinta reazionaria. Si scorgono così chiaramente i limiti economici e politici di una manovra riformista che vuole accompagnare e coprire il rafforzamento di un potere assoluto del padrone. Amendola fa i conti con i dati nuovi della realtà, ma non crede alle teo-

rie della «integrazione»: «Gli operai intendono sempre più largamente servirsi dei beni di consumo durevoli, ma non accettano che i televisori, i frigoriferi e le molotrite siano oggi quasi dimenticati». In vista di ciò, in questo teatro Ambasciatori, ancora a Milano, sede della «seconda» conferenza, in un giorno di maggio del 1961 e in prima fila tra i delegati troviamo due membri della Direzione del PCI di quell'epoca, due personaggi della nostra storia: Vittorio Foa e Ezio Brodolini. Siamo tra i reduci delle giornate di lotta antifascista del luglio '60 contro il governo Fanfani e introduce Giorgio Amendola. Qui si giudica e si guida il rapporto tra la classe operaia e le trasformazioni del paese negli anni sessanta, gli anni del «miracolo». La riscossa operaia è iniziata; la si è vista ancora alla FIAT nei voti dati alla vecchia Fiom. Quanta attualità nelle parole di Amendola: «Singoli padroni e gruppi manovrano il potere, concedono salari per ottenere come contropartita la rinuncia al riconoscimento del potere contrattuale e dell'iniziativa del sindacato». Il PCI lancia l'obiettivo di un «colto «modello», per la «costruzione del sindacato nella fabbrica e per il riconoscimento dei suoi diritti», come «componente essenziale della lotta generale per la democrazia e il socialismo». Dal carattere sempre più autoritario e centralizzato del potere padronale nella fabbrica moderna deriva invece una spinta reazionaria. Si scorgono così chiaramente i limiti economici e politici di una manovra riformista che vuole accompagnare e coprire il rafforzamento di un potere assoluto del padrone. Amendola fa i conti con i dati nuovi della realtà, ma non crede alle teo-

di un suo rinnovamento, sostiene la relazione di Di Giulio alla sesta conferenza nel febbraio del 1974 a Genova. E giungiamo così, in questa nostra rapida carellata, all'ultima conferenza, la settima, nel marzo del 1978 a Napoli. La DC ha perso la sua scommessa sul divorzio. Il PCI a Napoli, ricorda Maurizio Valenzi, è passato dall'8% dei voti del 1949 al 30,8% nel 1976. C'è stata l'assemblea CGIL-CISL-UIL, all'EUR, non un «vilettario e disarmante patto sociale», sostiene Giorgio Napolitano nella relazione, ma una «linea di lotta, una assunzione in piena autonomia delle proprie responsabilità di fronte ai disoccupati, ai giovani, ai lavoratori, al paese». Il cuore della conferenza sta in questa volontà, per il superamento della crisi e il rinnovamento del paese, di esplicitare pienamente «la funzione dirigente e la capacità di governo della classe operaia». Ma non sarà impresa facile. «Proprio perché siamo giunti a questa soglia - rammenta Berlinguer - nelle conclusioni - gli ostacoli si fanno più numerosi, le resistenze più accanite, le insidie più pericolose e la nostra lotta diviene quindi più aspra e difficile». Sono trascorsi quattro anni, densi di fatti, avvenimenti, riflessioni. È sconvolto lo scenario produttivo, sociale e politico. Nell'assassinio di Moro alle confessioni di Savasta, dal tremolante al post-preambolo, dai trentacinque giorni alla Fiat ai fischi a Benvenuto. I comunisti nelle fabbriche, nei diversi luoghi di lavoro, sono chiamati ancora una volta a discutere. L'appuntamento è ora all'ottava conferenza, a Torino, ai primi di luglio.

Bruno Ugolini



la conquista di nuovi strumenti, istituzionali e contrattuali, di informazione e di controllo democratico, nell'impresa e nel territorio. Si può in tal modo contribuire a fondare i processi di riconversione sul consenso dei lavoratori e a costruire nuove esperienze, sia nel campo della organizzazione del lavoro e della programmazione produttiva dell'impresa, sia per la riorganizzazione dei servizi, sia per lo sviluppo della cooperazione e della autogestione. L'esigenza di una svolta nel campo della democrazia industriale e della democrazia economica è stata di recente avanzata dal PCI nella sua proposta per un programma di politica economica e sociale.

Va vista in questo quadro l'istituzione di un «Servizio nazionale del lavoro», articolato su base regionale anche in modo differenziato, che sovrintenda, sulla base di un moderno sistema informativo, ai processi di mobilità, di collocamento e di formazione, con il pieno coinvolgimento delle parti sociali. Nell'ambito di questa riforma, criteri rigorosi debbono regolare il funzionamento della Cassa integrazione. Così pure l'erogazione dei trattamenti di disoccupazione deve essere legata a politiche attive per il lavoro e per la formazione. Nel quadro del «Servizio nazionale del lavoro», si deve prevedere la costituzione di Agenzie regionali con compiti di progettazione e, in casi eccezionali, di gestione diretta di lavori di pubblica utilità. In via sperimentale, si propone di dar vita alle prime Agenzie regionali per il lavoro in Piemonte e in Campania.

4 UNA CRESCENTE articolazione e differenziazione sta maturando all'interno della classe lavoratrice. Lo spostamento di peso tra industria e terziario e, nella stessa industria, tra operai e tecnici, ha già prodotto modificazioni profonde nella composizione di una parte della classe operaia. Nel prossimo futuro questo processo si verrà accentuando. D'altra parte si assiste ad una riduzione della concentrazione operaia nei grandi complessi e ad un contemporaneo processo di decentramento che ha investito anche le industrie di sviluppo industriale. Quasi tutte le grandi fabbriche con oltre 500 addetti hanno subito netti ridimensionamenti occupazionali. Si può calcolare che la quota di classe operaia occupata nella grande industria sia scesa al di sotto del 20 per cento degli addetti. L'area del lavoro manuale si riduce nei grandi complessi industriali ma non nei servizi e nel terziario privato. Il suo peso complessivo resta cospicuo, ed è fondamentale per l'attività produttiva del Paese. Il rapporto tra produzione e scienza tende a farsi più stretto, modificando profondamente il ruolo e la funzione delle forze intellettuali rispetto ai processi produttivi e all'organizzazione sociale e civile, ma la vecchia divisione tra lavoro manuale e intellettuale non può essere considerata in via di superamento. Il dato caratteristico — mentre vanno emergendo nuove figure di lavoratori sia nel campo del lavoro intellettuale che in quello del lavoro manuale — è l'importanza crescente dell'innovazione tecnologica e la diversificazione delle forme di organizzazione del lavoro. Queste tendenze in atto non eliminano tuttavia il carattere distorto e anarchico che è proprio del sistema capitalistico e che induce nuove contraddizioni, nuovi squilibri, nuovi fenomeni di disgregazione, dequalificazione, emarginazione ed esclusione. La straordinaria esperienza operaia della fine degli anni 60 e dell'inizio degli anni 70 — che espresse una radicale volontà di cambiamento, mise in discussione un sistema gerarchico e valori consolidati e cambiò i rapporti di forza sociali e politici — non è ripetibile, né può essere prolungata per forza di inerzia. Si tratta, oggi, di riesaminare il complesso dei risultati ottenuti ed i problemi nuovi che si sono aperti, le tendenze che si stanno delineando. Nella fase attuale l'unità di classe può essere ricomposta non solo attraverso il riconoscimento pieno delle articolazioni reali e delle diversità — e quindi attraverso la costruzione di un movimento differenziato, con spazi e momenti di autonomia e di organizzazione specifica di singoli gruppi sociali — ma soprattutto attraverso la conquista, da parte delle organizzazioni di classe, di una piena capacità di interpretare le esigenze più profonde della classe lavoratrice così come oggi essa si presenta effettivamente, in tutta la sua complessità. Sotto questo profilo occorre una riflessione approfondita sull'idea dell'egualitarismo, che costituisce una grande forza di mobilitazione ideale, ma che nella sua applicazione concreta — specie in materia salariale — ha portato a risultati non più accettabili e a distorsioni profonde.

A questo proposito, il PCI, mentre ribadisce la più ferma opposizione ai tentativi della Confindustria di cancellare la consistenza della scala mobile, ritiene che bisogna intervenire invece sul costo del lavoro con opportune riforme fiscali e contributive. In prospettiva, la struttura del salario potrebbe essere articolata in tre componenti: una prima, agganciata al costo della vita e indicizzata in modo automatico al 100 per 100, per tutti i lavoratori dipendenti; una seconda, legata alla dinamica della produttività aziendale, correlata ad accordi per il miglioramento dell'organizzazione del lavoro e per l'innovazione tecnologica; una terza, legata alla professionalità, per la quale siano definiti anche meccanismi contrattuali di protezione dall'inflazione.

L'idea di una «centralità operaia» deve oggi misurarsi con la nuova realtà della classe operaia e con le tendenze emergenti. Gli operai dell'industria costituiscono tuttora, il gruppo occupazionale più forte e il punto di riferimento fondamentale nella battaglia per la democrazia e il socialismo. Ma si tratta di un gruppo sempre più differenziato al suo interno. Sono venute inoltre cadendo tradizionali barriere fra strati diversi di lavoratori. E si è venuto ponendo, con sempre maggiore chiarezza, non solo un problema di alleanze, ma di unificazione fra diverse forze di lavoro, nelle fabbriche e fuori.

Il PCI ritiene necessario ribadire l'importanza fondamentale dell'esperienza lavorativa nella formazione dell'identità sociale e anche nell'evoluzione dei destini individuali, e in particolare l'importanza del lavoro manuale, direttamente o indirettamente produttivo, nonché del intreccio

L'unità sindacale deve fondarsi su una vera autonomia

cio con quello non manuale. Occorre puntare, quindi, con sempre maggior convinzione, sulla centralità dell'impegno politico della classe operaia nella lotta generale per la pace, per un nuovo sviluppo, per la democrazia. Ma proprio per questo è necessario superare ogni visione limitata e al tempo stesso esclusiva della classe operaia.

5 NEL DICHIARARSI impegnati senza riserve nella battaglia per l'unità e l'autonomia sindacale, i comunisti hanno più volte ribadito che l'unità deve fondarsi su una condizione indispensabile: la condotta di ogni forza politica deve essere tale da non pretendere di convogliare aprioristicamente il movimento sindacale in una logica di maggioranza parlamentare e di governo o anche, all'opposto, in una logica di opposizione. Le singole componenti interne al movimento sindacale debbono vigilare nei confronti di questo pericolo e difendere in modo intransigente l'autonomia dei sindacati nei confronti dei governi, dei partiti, del padronato. L'esperienza dimostra che ogni qualvolta questa vigilanza si allenta i rischi di nuove divisioni e di immobilismo nella iniziativa sono inevitabili, data la complessità e la varietà insopprimibile delle componenti ideali, culturali e politiche presenti nel movimento sindacale.

Il rapporto tra lavoratori e sindacato può essere impostato in due modi: fra loro radicalmente diversi e tra i quali occorre operare una scelta netta.

— quello fondato sulla ricerca di un equilibrio e di una mediazione tra gruppi di pressione organizzati e categorici, considerati sempre in concorrenza tra loro, e quindi anche inevitabilmente inclinati alla ricerca di un rapporto privilegiato con settori del governo, delle forze politiche, del padronato;

— quello della riunificazione delle forze del lavoro, per dare alla crisi una risposta unitaria, e per affrontare, al tempo stesso, le questioni del salario e dell'occupazione. Porre il tema della riunificazione delle forze del lavoro vuol dire porre la questione del recupero della rappresentatività del sindacato in tutte le direzioni: certamente verso i quadri, i tecnici e i lavoratori della pubblica amministrazione e dei servizi ma anche verso quelle forze che sono escluse dal mercato ufficiale del lavoro, i precari e gli addetti al «sommerso», i giovani in cerca di occupazione, le masse femminili; e infine verso la più ampia area del lavoro manuale nel suo complesso. Lavorare per questo recupero di rappresentatività è condizione vitale per un sindacato che voglia continuare a battere per il cambiamento.

Non è possibile rispondere positivamente ai problemi differenziali e alle contraddizioni e divisioni emergenti dai diversi comparti del mondo del lavoro se le strutture che hanno caratterizzato il movimento sindacale nel corso degli anni 70.

Siamo ormai entrati in una fase completamente nuova dei rapporti interni al movimento sindacale. È venuto oggettivo di una dialettica non più riconducibile agli schemi del passato, non solo perché esistono diversi disegni politici che attraversano il movimento sindacale, ma soprattutto perché esistono tra i lavoratori contraddizioni reali che scaturiscono dalla crisi e non possono essere superate senza una dialettica democratica che faccia emergere i nodi di una linea di rinnovamento. Tutto ciò prefigura un metodo di confronto nuovo, che non può avere come punto di partenza l'illusione di raccogliere, preventivamente, consensi unanimi, né dei gruppi dirigenti, né dei quadri intermedi e dei delegati, né dei lavoratori. Non si preserva l'unità d'azione, nelle attuali difficoltà, affidandosi sempre alla discussione interna fra i vertici delle organizzazioni sindacali con la pratica della mediazione, ma sviluppando, quando è necessario, una dialettica aperta che coinvolga pienamente i lavoratori e sia fondata, per questo, sull'informazione obiettiva e sul confronto delle idee e delle proposte, con il ricorso a tutti gli strumenti che garantiscono la manifestazione della volontà dei lavoratori.

Gli strumenti della democrazia sindacale devono essere costruiti in modo da rendere possibile la mobilitazione di tutte le migliori energie dei lavoratori, per riuscire a discutere e decidere consapevolmente in termini di priorità, per combattere il diffondersi di stati d'animo di passività e di sfiducia. Tutto ciò richiede un rilancio dell'attivismo sindacale nei posti di lavoro e sottolinea la responsabilità e l'impegno anche personale nelle scelte di politica sindacale. Sono collegate a queste esigenze le questioni, già ripetutamente sollevate dai comunisti, del ripristino della pratica del tesseramento come fatto di adesione militante e non per delega, e del superamento delle forme rigide di pariteticità nel funzionamento degli organismi dirigenti unitari. Balza in primo piano l'esigenza di far ricorso in modo permanente al metodo della consultazione, con precise modalità e procedure, ogni qualvolta ci sia da decidere su questioni rilevanti. Non è da escludere nemmeno, in casi eccezionali, il metodo del referendum.

I Consigli di fabbrica e di zona debbono restare le strutture di base del movimento sindacale, e, in ogni caso, non possono essere completamente nuovi, nell'informazione dei lavoratori, nella gestione delle vertenze, nelle trattative, nella direzione del movimento. Tutto ciò deve comportare anche una profonda riflessione sulla capacità di rappresentanza che hanno oggi le strutture e gli organismi dirigenti dei sindacati a tutti i livelli.

In particolare è necessario discutere attorno a due nodi cruciali:

a) il funzionamento e il ruolo del Consiglio di fabbrica, per il quale si pone il problema di una riforma organizzativa che sia capace di integrare le funzioni di rappresentanza del gruppo omogeneo (inaddeve esso continua ad esistere) con quelle derivanti dalle modifiche intervenute nell'organizzazione del lavoro e con la necessità di esprimere la rappresentanza delle nuove figure dei lavoratori professionalizzati, dei tecnici, degli impiegati, dei quadri. Si pone anche il problema del funzionamento e del ruolo dell'Assemblea dei lavoratori, del suo rapporto con il Consiglio e, soprattutto, della sua capacità effettiva di esprimere la volontà di tutti i lavoratori e di decidere, in modo chiaro, con la loro partecipazione;

La presenza organizzata del partito sui luoghi di lavoro

b) la questione dei Consigli di zona, quali espressioni autentiche, nel territorio, del sindacato e della riunificazione delle forze di lavoro. Fortissime sono tuttora le difficoltà e le resistenze alla costituzione di queste strutture, che dovrebbero essere l'anello fondamentale di una iniziativa sindacale capace di superare l'azionalismo e di costruire una politica di alleanze (accendo leva non solo sui lavoratori occupati, ma sul complesso delle forze sociali interessate a una lotta per il cambiamento).

6 LA PRESENZA organizzata e l'iniziativa del partito nei posti di lavoro sono oggi necessarie più che mai, prima di tutto perché la lotta dei lavoratori si esprima con ancora maggiore ampiezza, unità e chiarezza di prospettiva.

La sfida stessa che oggi sta di fronte al movimento operaio, di realizzare una svolta nel campo della democrazia industriale come condizione della più generale battaglia per un governo democratico dell'economia, richiede un ruolo attivo nelle fabbriche del PCI così come delle altre forze politiche. Un intreccio sempre più stretto si è venuto infatti stabilendo tra vita dell'impresa, scelte politiche, decisioni legislative e normative del Parlamento, delle Regioni, degli Enti locali e condizione dei lavoratori. L'intervento pubblico nei confronti dell'impresa (in termini di finanziamenti, incentivi, trattamento fiscale, regolamentazione del mercato del lavoro e del territorio) costituisce ormai un fatto generalizzato. Forze politiche e istituzioni hanno la responsabilità della organizzazione dei servizi che maggiormente incidono sulla condizione dei lavoratori. Inoltre la linea rivendicativa del movimento sindacale — soprattutto per quanto riguarda l'intervento nei processi di ristrutturazione e l'esercizio dei diritti di informazione — solleva problemi nuovi, non più esclusivamente di tipo contrattuale, e deve trovare nuovi punti di riferimento legislativi e istituzionali (piano d'impresa, strumenti di accesso alle informazioni sul mercato del lavoro, ecc.). Appaiono così anacronistiche quelle posizioni, tuttora presenti non solo nel padronato ma anche in una parte del movimento operaio, tendenti a rifiutare la presenza delle forze politiche nei luoghi di lavoro, che, invece, devono avere garantita, nelle forme opportune, libertà di azione e di iniziativa.

I comunisti non rivendicano certo un ruolo di supponenza nei confronti del movimento sindacale rispetto alla contrattazione: deve anzi essere riaffermata pienamente l'autonomia del movimento sindacale come unico agente contrattuale. Si tratta invece di riconoscere la necessità che i lavoratori possano essere organizzati politicamente e discutere così le diverse scelte che riguardano la loro condizione e il futuro dell'impresa, in rapporto alle scelte più generali di politica economica, sociale, istituzionale.

Stimolare in tutte le forme possibili la partecipazione, ricercare una continua saldatura tra lotta nella fabbrica ed obiettivi più generali di trasformazione, per far avanzare l'unità tra i lavoratori occupati e disoccupati, sono terreni sui quali deve misurarsi l'intervento del partito nei luoghi di lavoro, anche per scongiurare quelle posizioni di chiusura aziendalistica, di sfiducia e ripiegamento corporativo, che pur sono presenti, ed indeboliscono il ruolo della classe operaia come forza dirigente nazionale.

Già oggi, il PCI ha una vasta presenza organizzata nei luoghi di lavoro: oltre 1.200 sezioni e migliaia di cellule. La preparazione della Conferenza nazionale degli operai, degli impiegati e dei tecnici deve e rappresenta l'occasione per costruire la Sezione del PCI in ogni grande azienda. L'organizzazione del partito deve essere presente anche nella estesa area della piccola e media industria, ricercando forme opportune di collegamento a livello di area industriale o di settore omogeneo.

Intervenire su tutti i problemi della condizione di vita e di lavoro delle fabbriche, conoscere ed analizzare i vari aspetti della realtà nella quale è chiamata ad operare, sono le condizioni che possono consentire alla Sezione di estendere il rapporto di massa con i lavoratori e di arricchire la sua capacità di iniziativa e di proposta negli stessi processi di ristrutturazione in atto. A questo scopo è indispensabile un rapporto con gli impiegati ed i tecnici che sia teso a valorizzare le conoscenze e le specifiche competenze. La Sezione che opera nel luogo di lavoro deve inoltre proporsi di stimolare una iniziativa che si colleghi con le tematiche più complesse, ricercando un rapporto con le organizzazioni del partito che operano nel territorio e con l'iniziativa del Partito negli Enti locali, nelle Regioni, nel Parlamento. L'ampliamento e la qualificazione delle Sezioni di fabbrica è anche una via per promuovere l'avanzamento di quadri operai nella vita del Partito a tutti i livelli.

Per consentire il necessario coordinamento ai fini dello sviluppo dell'iniziativa e della direzione del movimento, è necessario procedere alla costituzione di Consulte dei lavoratori a livello di zona.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta al problema della informazione nei luoghi di lavoro ed agli stessi strumenti di lavoro della Sezione. In questo quadro, è utile estendere l'esperienza dei giornali di fabbrica. La preparazione della Conferenza nazionale degli operai, dei tecnici e degli impiegati comunisti deve costituire un momento importante per la conquista ideale e politica al partito di migliaia di nuovi lavoratori, per una grande campagna di reclutamento che accresca la presenza organizzata del partito nei luoghi di lavoro e il suo carattere di massa.

Dipartimento per i problemi economici e sociali del PCI

Una diversa articolazione all'interno della classe lavoratrice



Cannes: «Intolerance», capolavoro del cinema muto, dà il via al trentacinquesimo festival

I campioni di ieri mostrano le unghie



Il mondo nuovo di Ettore Scola apre ufficialmente il 35° Festival di Cannes

Antonioni, Scola, i due fratelli Taviani sono tra i protagonisti, insieme ad altri celebri pluripremiati, della competizione che si avvia domani con il film italo francese «Il mondo nuovo»

Il programma giorno per giorno

- 11 maggio - Intolerance di David Wark Griffith, f.c.
15 maggio - Il mondo nuovo di Ettore Scola (Italia)
16 maggio - The return of the soldiers of Alan Bridges (R.B.)
19 maggio - La vera storia di Ah. Q. (A.H. Q. zhen zhuan) di Cen Fan (Cina)
17 maggio - Douce enquête sur la violence di Gérard Guérim (Francia)
18 maggio - La notte di San Lorenzo di Paolo e Vittorio Taviani (Italia)
19 maggio - A lha das amores di Paulo Rocha (Portogallo)
20 maggio - Missing di Costa Gavras (USA)
21 maggio - Le mystère Picasso di Henri-Georges Clouzot (Francia)
22 maggio - Hammett di Wim Wenders (RFT)
23 maggio - Otelkoe Tekentek di Karoly Markk (Ungheria)
24 maggio - Identificazione di una donna di Michelangelo Antonioni (Italia)
25 maggio - A toute allure di Robert Kramer (Francia)
26 maggio - E.T. di Steven Spielberg (USA) f.c.

Da uno dei nostri inviati

CANNES — È nel 1949 che il giovane ministro della Repubblica, François Mitterrand festeggia l'insediamento del Festival nel suo primo Palazzo... Giovane ministro a sua volta, sotto la presidenza di Mitterrand, Jack Lang, responsabile degli affari culturali, celebra in quaranta...

Il gusto delle ricorrenze è contagioso

Il gusto delle ricorrenze è contagioso. Eccoci a considerare che, in questo 1982, sarà il quinto italiano, nella ormai lunga vicenda di Cannes, a presiedere la giuria: Giorgio Strehler. Prima fu, nel 1966 (a vent'anni dal Festival inaugurale) Sophia Loren. Toccò in seguito, il delicato incarico, ad Alessandro Blasetti (1967), a Luciano Visconti (1969), a Roberto Rossellini (1977, or è giusto ad aprire, domani e in

L'Italia, del resto, «ricorre»

L'Italia, del resto, «ricorre» per essa qui, e mezzo di durata, la serie dei concorrenti, che occuperà undici giorni su un totale di tredici. Battezzato La nuit de Varennes nella versione transalpina, frutto di una combinazione produttiva bilaterale, ma con un cast arricchito di altre identità linguistiche (c'è l'americana Harvey Keitel, c'è l'austrica Hanna Schygulla), il mondo nuovo vuole illuminare i riflessi di un grande evento storico di universale risonanza, la Rivoluzione francese, nelle ore cruciali del tentativo di fuga di Luigi XVI.

Anche qui, nessun intento trionfalistico

Anche qui, nessun intento trionfalistico, ma uno sguardo serio e pensoso sul passato, in vista nel presente. A problematiche, più distaccate dal corso generale delle cose, riproponendo una sua costante attenzione ai sentimenti e alle ragioni dell'individuo (maschile o femminile che sia), presiede Antonioni; e, in tale ambito, dovrà vedersela soprattutto, crediamo, con l'inglese Alan Parker (ma battente bandiera statunitense), che in Spira alla luna rappresenta una crisi coniugale e familiare.

Intrecciata di quattro episodi sintomatici

Intrecciata di quattro episodi sintomatici: La caduta di Babilonia (torva vicenda degli intrighi dei potenti nel clima di una rovinosa nemesi storica); La passione di Cristo (incantata su momenti emblematici d'una tradizione più profana che sacra); le nozze di Cana, i mercanti seneccati dal Tempio, Maria Maddalena; La notte di San Bartolomeo (lo sterminio degli Ugonotti attraverso singolarmente da una tragica storia d'amore); La madre e la legge (sdegnato apologo sul cinismo ferocemente classista del capitalismo americano e, insieme, trasparente riferimento alla violenza antiproletaria scatenata nel 1913 dal banchiere Rockefeller, tra i finanziatori dello stesso film).



Un momento di Intolerance di Griffith

Griffith, un padre da due milioni di dollari

Griffith, un padre da due milioni di dollari

Griffith, un padre da due milioni di dollari. Intrecciata di quattro episodi sintomatici: La caduta di Babilonia (torva vicenda degli intrighi dei potenti nel clima di una rovinosa nemesi storica); La passione di Cristo (incantata su momenti emblematici d'una tradizione più profana che sacra); le nozze di Cana, i mercanti seneccati dal Tempio, Maria Maddalena; La notte di San Bartolomeo (lo sterminio degli Ugonotti attraverso singolarmente da una tragica storia d'amore); La madre e la legge (sdegnato apologo sul cinismo ferocemente classista del capitalismo americano e, insieme, trasparente riferimento alla violenza antiproletaria scatenata nel 1913 dal banchiere Rockefeller, tra i finanziatori dello stesso film).

mare, comunque, negli anni seguenti un massimo interesse (specie tra i cineasti sovietici dei primi anni Venti) tanto per il personalissimo, geniale e trasfiguratore di Griffith, quanto per le più generali implicazioni civili che quello stesso film metteva «mediatamente» in campo.

Infatti, i giovani trascorsi come trattante, l'italiano e persino uomo d'affari, gli avevano fatto eccitare il povero del pubblico, avevano stimolato il suo gusto verbale, le sue capacità di iperbole. Tanto che negli anni della sua permanenza alla Biograph tra il 1908 (l'anno d'esordio con Le avventure di Dolly) e il 1913 realizzò circa cinquantacinque film. E benché si trattasse di genere di pellicole di uno o due rulli, Griffith scaraventò nel gran mare del cinema ballate popolari e favole americane, episodi storici, soggetti desunti indifferentemente da Tennyson e da Poe.

Si è detto, scritto e discusso sempre molto dell'indole e della formazione sostanzialmente «sudista» — ovvero quella mescolanza di conservatorismo e di puritanesimo di stampo tardo ottocentesco — di Griffith e, in specie, si è cercato di capire a fondo quella tipica faziosità nazista che permea ostinatamente la sua pur imponente eppur nascente di una nazione, soltanto in parte riscattata dai quattro apologetici che confluiscono nell'altrettanto grandioso Intolerance.

Nel più dei casi, però, non si è giunti oltre la constatazione di un prologico sconcertante di contraddizioni o, variamente, la presa d'atto della naturale incoerenza, imprevedibilità di Griffith. Sintomatico è al riguardo il ricordo di tanto personaggio tramandato da Eric von Stroheim, suo assistente e una delle sue prime «coperte», insieme a Lillian e Dorothy Gish: «Faceva e diceva certe cose sapendo che cento occhi lo guardavano e cento orecchie lo ascoltavano... La sua voce era profonda e melodiosa, ed egli parlava lentamente, fermandosi tra una parola e l'altra, come se cercasse una a una. Tutti i suoi discipoli si sforzavano di somigliargli quanto più potevano e alcuni di noi riuscivano ad abbozzare una mediocre imitazione della sua voce. E fu così che Griffith tenne a battesimo — tra l'altro — i proto-divi, il divismo e perfino «la fabbrica delle illusioni», Hollywood. E vero, Griffith non «inventò» il cinema. Sicuramente, però, contribuì a farlo diventare attento. Sauro Borelli

Garibaldi, l'Eroe dei tre canali

A ciascuno il suo: il primo è stato Enzo Tortora. Mentre ancora le tre Reti della Rai si accapigliavano in una tenzone all'ultimo palinsesto per celebrare Garibaldi, e la Rete 2 pareva afferrarsi sulle altre con 6 trasmissioni e 4 film sull'Eroe dei due mondi contro le tre o quattro serate delle altre Reti, Tortora ha presentato in prima assoluta la signora Anita, propinqua diretta di quell'altra Anita, sposa di Garibaldi.

Da stasera la Rai si accinge a mandare in onda il gran ballabile di rivisitazioni prodotte, alcune dotate di altre sbarbate, a cui si sono prestati anche personaggi solitamente seri. Certo è che tanta messe di programmi riuscirà in un intento: quello di fare uscire dagli occhi del telespettatore medio il generale Garibaldi. Il tour (de force) inizia con una mega-trasmissione (Rete 1, ore 20.40), a cui intervengono i politici (Spadolini, Jotti, Andreotti, Craxi), gli storici (Denis Mack Smith, Romano Alatri), scrittori, giornalisti e discendenti del grande personaggio, con intermezzi filmati e cantati.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO - «Il museo di Alcarnasso» (Repl. 5° puntata)
13.00 AGENZIA CASA C1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 «GIACINTA» - (rep. 5° puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 FIABE... COSÌ
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI
15.30 CRONACHE DI SPORT
16.00 TG 1 - CRONACHE - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 ASTROBOY - Cartone animato
17.30 L'APPUNTAMENTO COM. Barbara Boncompagni in «Tre per tre»
18.30 SPAZIO LIBERO: i programmi dell'accesso
18.50 COLORADO - «Uomini di ferro, pallottole d'oro» (2° parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SERATA GARIBALDI - Incontri, interviste, immagini e canti
22.10 M.A.S.H. - «Requiem per un peso massimo» - Telefilm
23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
12.30 MERIDIANA - Parlare al femminile
13.00 TG 2 - ORN
13.30 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: LA ROMANIA (2° puntata)
14.00 POMERIGGIO AL GIRO
RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 9 10, 11, 12, 13, 14 17 19 GR1 Flash, 23 10, 6 03 Almanacco del GR1, 6 08, 8 45 La combinazione musicale, 6 44 Ieri al Parlamento, 7 15 GR1 Lavoro, 7 30 Eco della GR1, 7 40 GR1 Sport presenta «Rostabeca», 9 02 Radio anch'io 82, 11 GR1 - Spazio aperto, 11 10 D Milano Tutti frutti, 11 34 Un ebreo nel fascismo, 12 03 Via Assago Tenda, 13 35 Master, 14 26 Giro d'Italia flash, 14 28 Cinque secoli di moda, 15 Musica, Musica - Tra le 15 05 e le 16 15 65° Giro d'Italia

Garibaldi, l'Eroe dei tre canali

compiuto da Italo Moscati nell'iconografia garibaldina) e ancora L'America di Garibaldi a cura del Dipartimento Scuola di Educazione. Questo per il 1982: la Rete 2 intanto annuncia che il kolossal su Garibaldi si farà. L'anno venturo, per la regia di Giancarlo Battiato e in collaborazione Rai-Vides Cinematografica. Ci penserà la Sacs a distribuirlo in tutto il mondo.

Inizia da questa sera in TV (Rete 2 ore 20.40) La vera storia della signora delle Camelie, il film girato da Mauro Bolognini nel 1981, con Isabelle Huppert e Gianmaria Volonté, e che dopo un breve e sfortunato sfruttamento cinematografico viene ora presentato in versione integrale. Il lavoro letterario-teatrale di Alessandro Dumas figlio che Verdi riprese per la sua Traviata, viene rivisitato per restituire la «vera» vita di una ragazza nata povera nella Francia dell'Ottocento, ma la fiacchezza del copione e la scarsa grinta della Huppert non giovano certo alla storia.

PROGRAMMI TV E RADIO

- 14.20 FINESTRA SUL GIRO - I primi cento chilometri
14.30 FLASH GORDON - «Il tunnel del terrore» (2° episodio)
15.10 65° GIRO D'ITALIA - 1° tappa: Parma-Viareggio
16.40 LA TAPPA DI DOMANI
16.45 APEMAIA - Cartoni animati
17.10 HELZACOMIC - Un programma di risate
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 IL PRIMO MICKEY ROONEY - Telefilm
18.50 Buonassera com... Milva
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 LA VERA STORIA DELLA SIGNORA DELLE CAMELIE - Con Isabelle Huppert, Gianmaria Volonté, Carla Fracci. Regia di Mauro Bolognini (1° puntata)
21.45 AZZURRO '82 - Gara musicale a squadre. Condotto da Beppe Viola (1° incontro)
23.30 TG 2 - STANOTTE - Al termine: Azzurro '82 (Risultati delle votazioni)
TV 3
17.30 INVITO - «Boccaccio & C» con Mona Frenberg, Luigi Pistilli, Daniele Griggio, Regia di Grytzko Mascioni e Manuela Crivelli
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano - Tutto di musica
19.00 TG 3
19.35 LE NOTTE DI NURAI - Con Gaetano Lubbino e Italo Deleghi. Regia di Giuseppe Cedeno (1° puntata)
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Letteratura infantile»
20.40 EDIPO TIRANNO - con Vittorio Franceschi, Carlo Montagna. Regia teatrale di Benno Besson; Regia televisiva di Benno Besson e Coline Sarrazo
22.30 TG3
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 9.45, 11, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 20.35: 6 Quotidiano musicale, 6 55 - 8.30 - 11 Il concerto del mattino, 7 30 Prima pagina, 10 Nov. var. loro donna, 11 48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale, 15 18 GR3 Cultura, 15 30 Un certo discorso, 17 Spazioradio, 19 I Concerti di Napoli: dirige Marios Eridethi (nell'intervallo 19 35 I servizi di Spazioradio), 20 35 Pagine da cinema, 22 Città notte: Firenze, 22 20 Panorama parlamentare

IL PUBBLICO DELL'ARTE

A cura di Egidio Mucci e Pier Luigi Tazzi con un saggio introduttivo di Giulio Carlo Argan

IL PUBBLICO DELL'ARTE

A cura di Egidio Mucci e Pier Luigi Tazzi con un saggio introduttivo di Giulio Carlo Argan. I musei, le grandi mostre, l'informazione, la critica: l'analisi del complesso rapporto tra arte e pubblico.

LA TOSCANA NEL TARDO MEDIO EVO

Ambiente, economia rurale, società. A cura di Paolo Bagnoli

LA TOSCANA NEL TARDO MEDIO EVO

Ambiente, economia rurale, società. A cura di Paolo Bagnoli. scritti di: C.Bo - M.Calvesi - L.Croce - R.Doni - S.Gentili - M.Isnenghi - V.Schewiller - M.Verdone - S.Zoppi

LA CARNE, LA MORTE E IL DIAVOLO NELLA LETTERATURA ROMANTICA

nuova edizione MARIO PRAZ

LA CARNE, LA MORTE E IL DIAVOLO NELLA LETTERATURA ROMANTICA

nuova edizione MARIO PRAZ

LA CARNE, LA MORTE E IL DIAVOLO NELLA LETTERATURA ROMANTICA

nuova edizione MARIO PRAZ

PIER LOMBARDO

58.44.10
Domenica 16 e Lunedì 17 alle ore 21 Due eccezionali concerti di Ewan Mac Collie e PEGGY SEEGER

MARE E SOLE in BULGARIA

Aereo 8 gg. da L. 433.000
15 giorni da L. 621.000
In auto 8 gg. da L. 153.000

mal di denti? VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 n. 1088/B Aut. Min. Sanità 5344

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Orchestra sinfonica - Tel. 461755
Domani alle 19.30 (abb. Prima serata)...

ACCADEMIA NAZ. DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6) - Tel. 6790389
Alle 21. Alla Sala Accademia Concerto del violista...

ASSOC. MUSICALE CORO SARACINI
(Via Cuneo, 24-F)
Domenica alle 17.30. Presso la Chiesa del Cristo Re...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
(Piazza Lauro De Bosis)
Domani alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico...

CHIESA DEL RIPOSO - BRACCIANO
Domani alle 18. Il Gruppo Corale Oratio Vecchi presenta...

CHIESA DI S. MARIA IN MONTESANTO
Domenica alle 21. Concerto di musiche antiche con...

GRUPPO MUSICA INSIEME
Lunedì alle 21. Il Gruppo Musica Insieme presenta...

OLIMPICO
(Piazza Gentile di Fabriano - Tel. 3962635)
Riposo

SISTINA
(Via Sistina, 129)
Alle 21.15. Aterballatto diretto da Amedeo Amadio...

Prosa e Rivista

ANFIRIONE
(Via Marziale, 35)
Alle 21.15. La Coop. Nuovi Attori presenta...

ATTIVITÀ POLIVALENTI TEATRO IN TRAVESTIRE
(Viale Mazzini, 3) - Tel. 6959782
(SALA B): Alle 21.15. La Coop. Teatro Musicale...

AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 21.15. In alto mare e Strip Tease con S. Mrozek...

BORGIO S. SPIRITO
(Via Penitentiaria, 11)
Domenica alle 17.30. Gruppo D'Onglia Palmi presenta...

BRANCIACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Alle 21.15. La Cooperativa Teatro dell'Esistenza...

CENTRALE
(Via Cola, 6)
Alle 21.15. La Comp. Stabile del Teatro Centrale...

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Alle 21.30. La Coop. Gruppo di Ricerca e Progettazione...

DE SERVI
(Via del Mortiro, 22)
Alle 21.15. Il Gruppo Teatro del CASC Banca di Italia...

DELL'ARTI
(Via Sola, 59 - Tel. 4758593)
Alle 20.45. La Comp. C.S.A.P. di Napoli presenta...

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Alle 21.30. La Coop. Gruppo di Ricerca e Progettazione...

DE SERVI
(Via del Mortiro, 22)
Alle 21.15. Il Gruppo Teatro del CASC Banca di Italia...

DELL'ARTI
(Via Sola, 59 - Tel. 4758593)
Alle 20.45. La Comp. C.S.A.P. di Napoli presenta...

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Alle 21.30. La Coop. Gruppo di Ricerca e Progettazione...

DE SERVI
(Via del Mortiro, 22)
Alle 21.15. Il Gruppo Teatro del CASC Banca di Italia...

DELL'ARTI
(Via Sola, 59 - Tel. 4758593)
Alle 20.45. La Comp. C.S.A.P. di Napoli presenta...

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Alle 21.30. La Coop. Gruppo di Ricerca e Progettazione...

DE SERVI
(Via del Mortiro, 22)
Alle 21.15. Il Gruppo Teatro del CASC Banca di Italia...

DELL'ARTI
(Via Sola, 59 - Tel. 4758593)
Alle 20.45. La Comp. C.S.A.P. di Napoli presenta...

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Alle 21.30. La Coop. Gruppo di Ricerca e Progettazione...

DE SERVI
(Via del Mortiro, 22)
Alle 21.15. Il Gruppo Teatro del CASC Banca di Italia...

DELL'ARTI
(Via Sola, 59 - Tel. 4758593)
Alle 20.45. La Comp. C.S.A.P. di Napoli presenta...

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Alle 21.30. La Coop. Gruppo di Ricerca e Progettazione...

DE SERVI
(Via del Mortiro, 22)
Alle 21.15. Il Gruppo Teatro del CASC Banca di Italia...

DELL'ARTI
(Via Sola, 59 - Tel. 4758593)
Alle 20.45. La Comp. C.S.A.P. di Napoli presenta...

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Alle 21.30. La Coop. Gruppo di Ricerca e Progettazione...

DE SERVI
(Via del Mortiro, 22)
Alle 21.15. Il Gruppo Teatro del CASC Banca di Italia...

DELL'ARTI
(Via Sola, 59 - Tel. 4758593)
Alle 20.45. La Comp. C.S.A.P. di Napoli presenta...

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Alle 21.30. La Coop. Gruppo di Ricerca e Progettazione...

DE SERVI
(Via del Mortiro, 22)
Alle 21.15. Il Gruppo Teatro del CASC Banca di Italia...

DELL'ARTI
(Via Sola, 59 - Tel. 4758593)
Alle 20.45. La Comp. C.S.A.P. di Napoli presenta...

DEL PRADO
(Via Sora, 28)
Alle 21.30. La Coop. Gruppo di Ricerca e Progettazione...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Ricche e famose» (Alcyone)
«Buddy Buddy» (America)
«Anni di piombo» (Augustus)
«Reds» (Barberini)
«L'Uomo di Ferro» (Capitol)
«L'Inghilterra» (Capricorn)
«Mephisto» (Cassio, Del Vascello)
«S.O.B.» (Majestic)
«Guardato a vista» (Paris)
«La barca a piena» (Quirinetta)
«Un lupo mannaro americano a Londra» (Nuovo, Palladium)

- «Il postino suona sempre due volte» (Paquino in v.o.)
«La paura del portiere prima del calcio di rigore» (Filmstudio 1)
«Quanto è bello la murire eccelsi» (Della Provincia)
«Vivere alla grande» (Grauco)

TEATRI

- «Finale di partita» (Eliseo)
«Pinochio» (Quirino)
«Sole e acciaio» (Uccelliera)

OPERA UNIVERSITARIA

(Via C. De Lollis, 20)
Lunedì alle 21 «Prima». La Coop. Vales presso la Sala...

Prime visioni

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Codice d'onore con Y. Montand - Drammatico

AIRONE
(Via Libia, 44 - Tel. 7827193) L. 3500
Lili e il vagabondo - D'animazione

ALCYONE
(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
Ricchie e famose con J. Bisset - Drammatico

AMBASCIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
Le ragazze del 4° piano - 10 (22-30)

AMBADE
(Via Acc. degli Agosti, 57 - Ardeatino - Tel. 5405011) L. 3500
Io la giuria «Prima» - 10 (22-30)

AMERICA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Buddy Buddy con J. Lemmon, W. Matthau - Comico

ANTARES
(Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 3000
La guerra del fuoco con E. McGill - Drammatico (VM 14)

ARISTON
(Via C. Ceccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Io la giuria «Prima» - 10 (22-30)

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000
Il cacciatore con R. De Niro - Drammatico (VM 14)

AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000
Anni di piombo con M. Von Trotta - Drammatico

BALDUINA
(Piazza delle Botteghe, 52 - Tel. 347592) L. 3500
Pierrot di cronaca con P. Newman - Drammatico

BARBERINI
(Viale G. Cesare, 229 - Tel. 4751071) L. 4000
Reda con W. Beatty - Drammatico

BEAT
(Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 14)

BLUE MOON
(Via S. Costantino, 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Peccato originale - 10 (22-30)

BOLOGNA
(Via Stama 7, Piazza Bologna - Tel. 426778) L. 4000
Possessione con I. Adjan - Horror (VM 14)

CAPITOL
(Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280) L. 3500
L'uomo di ferro di A. Wajda - Drammatico

CAPRICORNIA
(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso

CASIO
(Via Sora, 28) - Tel. 3651607) L. 3000
Mephisto con K. M. Brandauer - Drammatico

COLA DI RENZO
(Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 305584) L. 4000
Quella folle estate «Prima» - 10 (22-30)

CORONA
(Via Sora, 28) - Tel. 3651607) L. 3000
Mephisto con K. M. Brandauer - Drammatico

EMBASSY
(Via S. Costantino, 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Peccato originale - 10 (22-30)

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
I vicini di casa con J. Belushi - Comico

EUROPA
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Quella folle estate «Prima» - 10 (22-30)

FIAMMA
(Via Tuscolana, 47 - T. 4751100) L. 4000
Delitto sotto il sole con P. Ustinov - Avventuroso

GARDEN
(Viale V. Veneto, 246 - Tel. 582848) L. 3500
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 14)

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

GIOLIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

GIOLIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

GIOLIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico

HOLIDAY
(Largo B. Marcello - Tel. 858236) L. 4000
Momenti di gloria con B. Cross - Drammatico

INDUINO
(Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) L. 3000
Arturo con L. Minelli - Comico

KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 831954) L. 4000
Per la pace di un poliziotto «Prima» - 10 (22-30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 4000
Moby Dick con G. Peck - Avventuroso

MARISTE
(Via S.S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500
S.O.B. Son of Bitch con W. Holden - Satirico

METROPOLITAN
(Via del Corso, 7 - Tel. 6794900) L. 4000
Bello mio bellezza mia con G. Giannini - Satirico

MODERNITA
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Nerone e Poppa - 10 (22-30)

MODERNITA
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Nerone e Poppa - 10 (22-30)

NEW YORK
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000
Io la giuria «Prima» - 10 (22-30)

N.I.R.
(Via B. V. del Carmelo, 1 - Tel. 5982296) L. 4000
Parla la gente di un poliziotto «Prima» - 10 (22-30)

PARIS
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568) L. 4000
Guidato a vista con M. Serrault - Gallo

QUATTRO FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500
Conan il barbaro con S. Bergman - Avventuroso (VM 14)

QUINALE
(Via Quirinale - Tel. 462653) L. 4000
Par favore non mordermi sul collo con R. Polanski - Satirico

RAE
(Piazza Sennino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Scandalo di D. Cronenberg - Horror (VM 14)

REX
(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500
La spensierata guerra dei bambini - Comico

RIVOLI
(Via Somaia, 109 - Tel. 837481) L. 4000
Venti avanti cretino con L. Banfi - Comico

ROUGE ET NOIR
(Via S. Costantino, 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Peccato originale - 10 (22-30)

SAVIGNA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000
Lo scoppio di Alberto Sordi - Satirico

SUPERCINEMA
(Via Viminale, 1 - Tel. 485498) L. 4000
Il giustiziere della notte 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 14)

TIFFANY
(Via Bar, 18 - Tel. 856300) L. 4000
Non pervertito - 10 (22-30)

UNIVERSAL
(Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
L'ammanta di Lady Chatterley con S. Kristel - Drammatico (VM 14)

EMBASSY
(Via S. Costantino, 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Peccato originale - 10 (22-30)

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
I vicini di casa con J. Belushi - Comico

EUROPA
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Quella folle estate «Prima» - 10 (22-30)

FIAMMA
(Via Tuscolana, 47 - T. 4751100) L. 4000
Delitto sotto il sole con P. Ustinov - Avventuroso

GARDEN
(Viale V. Veneto, 246 - Tel. 582848) L. 3500
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 14)

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

GIOLIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

GIOLIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

GIOLIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

HOLIDAY
(Largo B. Marcello - Tel. 858236) L. 4000
Momenti di gloria con B. Cross - Drammatico

INDUINO
(Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) L. 3000
Arturo con L. Minelli - Comico

KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 831954) L. 4000
Per la pace di un poliziotto «Prima» - 10 (22-30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 4000
Moby Dick con G. Peck - Avventuroso

MARISTE
(Via S.S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500
S.O.B. Son of Bitch con W. Holden - Satirico

METROPOLITAN
(Via del Corso, 7 - Tel. 6794900) L. 4000
Bello mio bellezza mia con G. Giannini - Satirico

MODERNITA
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Nerone e Poppa - 10 (22-30)

MODERNITA
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Nerone e Poppa - 10 (22-30)

NEW YORK
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000
Io la giuria «Prima» - 10 (22-30)

N.I.R.
(Via B. V. del Carmelo, 1 - Tel. 5982296) L. 4000
Parla la gente di un poliziotto «Prima» - 10 (22-30)

PARIS
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568) L. 4000
Guidato a vista con M. Serrault - Gallo

QUATTRO FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500
Conan il barbaro con S. Bergman - Avventuroso (VM 14)

QUINALE
(Via Quirinale - Tel. 462653) L. 4000
Par favore non mordermi sul collo con R. Polanski - Satirico

RAE
(Piazza Sennino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Scandalo di D. Cronenberg - Horror (VM 14)

REX
(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500
La spensierata guerra dei bambini - Comico

RIVOLI
(Via Somaia, 109 - Tel. 837481) L. 4000
Venti avanti cretino con L. Banfi - Comico

ROUGE ET NOIR
(Via S. Costantino, 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Peccato originale - 10 (22-30)

SAVIGNA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000
Lo scoppio di Alberto Sordi - Satirico

SUPERCINEMA
(Via Viminale, 1 - Tel. 485498) L. 4000
Il giustiziere della notte 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 14)

TIFFANY
(Via Bar, 18 - Tel. 856300) L. 4000
Non pervertito - 10 (22-30)

UNIVERSAL
(Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
L'ammanta di Lady Chatterley con S. Kristel - Drammatico (VM 14)

EMBASSY
(Via S. Costantino, 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Peccato originale - 10 (22-30)

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
I vicini di casa con J. Belushi - Comico

EUROPA
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Quella folle estate «Prima» - 10 (22-30)

FIAMMA
(Via Tuscolana, 47 - T. 4751100) L. 4000
Delitto sotto il sole con P. Ustinov - Avventuroso

GARDEN
(Viale V. Veneto, 246 - Tel. 582848) L. 3500
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 14)

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

GIOLIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

GIOLIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L. 3000
U-Boot 98 con J. Prochnow - Drammatico

GRIGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
La spensierata guerra dei bambini - Comico

GIOLIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trosi - Comico

GOLDEN
(Via Trento, 36 - T. 7596602) L

L'occasione preferita da Renault è garantita



Da oggi, alle Concessionarie Renault inizia una nuova era: chi cerca un'auto d'occasione trova più soddisfazione. Ecco quello che oggi vi garantisce Renault.

Occasioni di tutte le marche:

auto d'occasione di qualsiasi marca e modello, su misura per ogni esigenza.

Occasioni con garanzia nazionale:

auto d'occasione garantite 6 mesi in tutta Italia e senza limiti di chilometraggio.

Occasioni "selezione controllata":

auto d'occasione con tessera di controllo che attesta lo stato degli organi meccanici e della carrozzeria.

Occasioni veramente vantaggiose:

auto d'occasione a prezzi davvero imbattibili.

Occasioni facili da trovare:

1 Concessionari Renault, attraverso la propria organizzazione e la



propria rete autorizzata, ricercheranno gratuitamente l'auto richiesta impegnandosi a dare una risposta entro 30 giorni.

Occasioni che si possono cambiare:

i Concessionari Renault vi ritirano allo stesso prezzo - entro 30 giorni - l'auto acquistata in cambio di un'altra d'occasione di prezzo uguale o superiore, oppure di una Renault nuova.

Occasioni con minimo anticipo:

l'auto d'occasione vi è consegnata con un minimo anticipo in contanti e anche senza cambiali mediante uno speciale sistema di finanziamento con il Credito DIAC Italia, che consente lunghe rateazioni mensili ai tassi minimi di interesse.

Inoltre, dal 15 al 31 Maggio:

- apertura anche sabato e domenica;
- rateazioni di 42 mesi sulle occasioni con garanzia nazionale e 36 mesi sulle occasioni con la tessera "selezione controllata";
- anticipo minimo: anche solo 250.000 lire;
- simpatici regali per grandi e bambini.

Dal 15 al 31 Maggio, apertura anche sabato e domenica

La Polonia ha risposto all'appello di Solidarnosc a 5 mesi dalla proclamazione dello «stato di guerra»

Auto ferme nelle strade, brevi scioperi: Varsavia non dimentica il 13 dicembre

Nel centro della capitale, allo scoccare di mezzogiorno, il traffico cittadino si è fermato e la gente si è assiepata sui marciapiedi. Alla Huta Warszawa le sirene hanno suonato spiegate e il lavoro si è arrestato - Una dichiarazione del portavoce governativo Urban

VARSAVIA - L'appello di Solidarnosc per una manifestazione simbolica di protesta nella giornata di ieri, a cinque mesi dalla proclamazione dello stato di guerra, ha ricevuto una risposta visibile al centro di Varsavia, dove all'incrocio fra due importanti arterie, la Marszałkowska e la Jerolimskie, il traffico si è arrestato per qualche minuto, allo scoccare di mezzogiorno, così come era stato chiesto dal sindacato, e un coro di clacson ha sottolineato la protesta. La gente nel frattempo si fermava sui marciapiedi con le mani alzate nel segno della

vittoria, mentre un nugolo di agenti, raggruppati lungo le strade e attorno al palazzo della cultura, cercavano inutilmente di far riprendere il flusso normale del traffico e di far sgombrare i pedoni. Solo dopo qualche minuto, terminata la dimostrazione, pedoni e vetture hanno ripreso a circolare, senza che si verificasse alcun episodio di violenza.

Nelle altre zone di Varsavia, e soprattutto nella città vecchia, presso la cattedrale e attorno all'università, molta gente per la strada con l'occhio fisso agli orologi per aspettare il mezzogiorno, po-

colazione interna fra gli edifici dello stabilimento. Le vetture hanno ripreso a muoversi, secondo testimoni oculari, solo dopo quindici minuti.

La protesta alla Huta Warszawa è stata indirettamente confermata dal portavoce del governo Jerzy Urban, che in una dichiarazione informale ai giornalisti ha detto che «in una sola azienda» l'astensione dal lavoro ha interessato il 50 per cento degli operai, mentre in alcune altre imprese solo piccoli gruppi di operai avrebbero incrociato le braccia.

Le sue parole sono state, più tardi, smentite dalla radio e dalla Tv che hanno presentato una panoramica dettagliata dell'andamento della giornata. L'emittente radiofonica ufficiale ha ammesso scioperi in varie città e fabbriche del paese.

Intanto, nella cattedrale di Varsavia si svolgeva una messa per ricordare il primo anniversario della registrazione del sindacato indipendente degli agricoltori privati, alla presenza di un migliaio di persone. Le preghiere sono state dedicate alla ripresa della attività di Solidarnosc, alla liberazione di Walesa e degli internati. Fuori, la polizia aveva spiegato un imponente schieramento di camion, piccoli blindati, cannoni ad acqua, ma non ne ha fatto uso. La cerimonia religiosa si è svolta senza incidenti.

Sempre ieri, il portavoce del ministero della giustizia ha comunicato che i tribunali regionali hanno condannato altre cinque persone per i disordini dei primi giorni di maggio. Le pene vanno dai sei mesi ai due anni, e le accuse riguardano la profanazione delle bandiere e l'offesa ad agenti di polizia.

La CGIL sollecita, inoltre, la ripresa di una forte mobilitazione unitaria di solidarietà con i lavoratori polacchi; e invita a diffondere e discutere con i lavoratori i problemi odierni della situazione polacca, a sostenere le rivendicazioni contenute nell'appello di Solidarnosc che, con grande maturità ed equilibrio politici, cercano di delineare una prospettiva e una soluzione positiva della crisi e che, sia pure con difficoltà, sembrano trovare qualche eco anche in altri settori della società polacca. La CGIL rileva, inoltre, ancora una volta, il grande contributo che può venire per lo stesso rilancio del processo di distensione e di lotta per il disarmo da un riavvicinamento del dialogo e dell'intesa fra tutte le forze rappresentative della società polacca.

La CGIL solidale con l'azione di protesta

sunte nel Direttivo dell'8 gennaio, esprime il suo pieno appoggio a Solidarnosc, ed allo sciopero di 15 minuti proclamato a sostegno delle suddette rivendicazioni, sottolineando il carattere civile e di rifiuto di ogni forma violenta per la imposizione e la linea di lotta scel-

Viaggio in Siberia grande speranza dell'URSS del 2000/3

Dal nostro inviato BRATSK - Solo ventisei anni fa qui c'era ancora la silenziosa, ondulata, immensa taiga. Un mare sconfinato di alberi che si estendeva - e ancora si estende, salvo brevi interruzioni - fino al circolo polare artico, stemperandosi pian piano nella terribile tundra di oltre 400 chilometri più a nord. La città è venuta su dal niente, con le prime case di legno a render solidi i precari insediamenti di tende piantate sulla riva dell'Angara, proprio sul contrafforte dal quale sarebbe partita la costruzione della colossale diga che fornirà energia a gran parte della regione.



La retorica s'è fermata a Mosca

A Bratsk - energia elettrica e fabbriche - è difficile ascoltare bilanci dove tutto va bene e i problemi sono sconosciuti. Perché più impianti industriali che case e servizi? - Un esempio dei limiti della pianificazione

difficoltà giuridiche e organizzative dovute al fatto che il soviet cittadino non aveva poteri reali di programmazione territoriale. «Solo a fatica» - spiega - si è arrivati a precisare che le nuove città avrebbero dovuto costituire un tutt'uno con i «comuni territoriali produttivi» che si andavano formando attorno ai poli di sviluppo che venivano scelti. Una delle tante difficoltà che hanno marcato questi anni in cui si è cominciato a penetrare più a fondo nella Siberia e che - per difetti e inesperienza nella gestione più che per carenza di uomini e mezzi - hanno prolungato le situazioni «da pionieri» in cui si erano realizzate le avanzate verso ovest complete nel corso dei primi anni quarantenni.

principio settoriale - non riusciva a combinarsi con più corrette criteri di pianificazione regionale intersettoriale. Termini tecnici sotto i quali si è spesso nascosta una realtà di disfunzioni e mancanza di coordinamento che hanno fatto perdere tempo prezioso e sprecare immense quantità di risorse. Come quando si dovette rinunciare a costruire la centrale Barbatovskaja (sulla Angara) il progetto iniziale ne prevedeva cinque, tre sono già costruite, Irkutskaja, Bratskaja, Ust-Ilimskaja, la quarta, Baikal, è stata abbandonata in costruzione perché alcune aziende - per mancanza d'informazione - erano andate a impiantarsi nell'incasso del futuro lago artificiale che sarebbe sorto con la diga.

Eppure era più chiaro fin dall'inizio che il principio della gestione settoriale - era del tutto inadeguato ad affrontare i problemi dello sviluppo della Siberia. Che bisogna formare un unico centro di direzione per ogni complesso territoriale produttivo (CTP) individuato dal Gosplan. Che gli organi del CTP avrebbero dovuto costituire una responsabilità globale nel progetto industriale, unica rappresentanza legale, unico costruttore, unico acquirente, unico destinatario degli investimenti statali, etc.) in grado di progettare, in termini, in dettaglio e in termini obbligatori per tutti i ministeri le cui diramazioni sarebbero entrate a far parte del complesso. Tutte cose che si potevano già leggere sulle «Izvestij» due e più anni fa e che, nonostante la loro evidente ragionevolezza, sono rimaste inerte al palo di inattesa per tutto questo tempo.

Solo quest'anno (come annunciato la «Pravda», del 3 marzo), per la prima volta entrerà in azione una commissione territoriale interministeriale del Gosplan (sede a Tjumen, centro del complesso petrolifero della Siberia occidentale), a dimostrazione della formidabile capacità di resistenza all'innovazione che i ministeri moscoviti sono capaci di esplicare, per il potere che non tollerano di essere espropriati delle loro prerogative. Ma anche così - si deduce dall'articolo di Kurama, un capo dipartimento di Gosplan che dirigerà la commissione di Tjumen - molti problemi restano aperti. La normativa non è ancora stata definita. I compiti sono chiaramente e tradizionalmente fissati per le aziende, per i settori, per il piano generale, ma non sono ancora chiari per il CTP. Non è stato ancora precisato neppure il rapporto che dovrà esserci tra i CTP e i poteri locali (stando a quanto ci diceva Vassilj Parfonov, responsabile di un villaggio siberiano, avranno ancora molto da combattere per ottenere che servizi, case di abitazione, strutture sanitarie, rete comunitaria, istituzioni culturali, associative e ricreative non rimangano indietro rispetto alle strutture produttive che - sotto l'imperativo della crescita - in mezzo ad avversità naturali e a problemi tecnici e umani perfino difficili da descrivere - chi è abituato a schiacciare l'interruttore della luce senza chiedersi come e da dove essa giunga - bene o male continuano ad andare avanti.

Non rimandare a domani l'occasione che ti capita oggi

Direttamente presso Succursali e Concessionarie Fiat e Lancia e gli Automercati dell'Autogestioni puoi ottenere il finanziamento IFA per comprare subito l'auto usata che ti interessa. IFA ti finanzia con rateazioni studiate



in base alle tue possibilità, fino a 36 mesi di durata. In più, il finanziamento IFA non pregiudica le tue prerogative di fido per qualsiasi altra necessità. IFA è una finanziaria del Gruppo Fiat con oltre 30 anni di esperienza nell'usato.



L'usato finanziato dall'IFA è protetto da questo marchio // Sistema Usato Sicuro. Rivolgiti all'Organizzazione Fiat e Lancia: Succursali e Concessionarie di tutta Italia e gli Automercati dell'Autogestioni

vero rabarbaro cinese e poco alcool



ZUCCO il tuo rabarbaro, da sempre.

Economia e dialogo Est-Ovest: incontro Schmidt-Mitterrand

BONN - Il cancelliere tedesco-federale Helmut Schmidt riceve oggi ad Amburgo il presidente francese François Mitterrand che compie una visita, definita «privata», nella RFT. I due statisti avranno un colloquio a quattro occhi che dovrebbe vertere sullo stato delle relazioni Est-Ovest e la situazione economica mondiale, in relazione ai prossimi importanti appuntamenti internazionali (il vertice dei paesi industrializzati a Versailles e quello della NATO a Bonn).

Iniziativa per la distensione dell'Internazionale socialista

VIENNA - Una iniziativa della Internazionale socialista per la pace è stata preannunciata, ieri, dal cancelliere austriaco Kreisky. In un'intervista concessa al quotidiano «Kronzeitung», Kreisky ha illustrato un progetto per l'invio a Washington e a Mosca di una commissione ad alto livello incaricata di discutere le forme di rilancio e un miglioramento delle relazioni Est-Ovest. L'idea - ha spiegato il cancelliere austriaco - è partita dal leader laburista inglese Foot durante l'ultima riunione dell'Internazionale.

